

## CDXXXVI.

## SEDUTA DI VENERDÌ 19 MAGGIO 1961

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	21272	LAJOLO . . . . . 21279
<b>Disegni di legge:</b>		TRUZZI . . . . . 21283
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	21272	MONTANARI OTELLO . . . . . 21287
<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .	21272	SEDAPI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'agricoltura e le foreste</i> . . . . . 21292
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>		CURTI IVANO . . . . . 21293
Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segre- terie giudiziarie e dei dattilografi. (1059-B). . . . .	21273	MARENGHI, <i>Relatore</i> . . . . . 21296
PRESIDENTE . . . . .	21273	
VALIANTE, <i>Relatore</i> . . . . .	21274, 21276	<b>Proposte di legge:</b>
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>la giustizia</i> . . . . .	21275	<i>(Annunzio)</i> . . . . . 21272
Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni del- l'autunno 1959 agli impianti delle ferrovie Calabro-Lucane in regime di concessione all'industria privata (2581). . . . .	21276	<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . . 21272
PRESIDENTE . . . . .	21276	<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>
MATTARELLA, <i>Presidente della Commis-</i> <i>sione</i> . . . . .	21276, 21278	PRESIDENTE . . . . . 21272
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i</i> <i>trasporti</i> . . . . .	21276, 21278	RAFFAELLI . . . . . 21273
MICELI . . . . .	21277	TROIISI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>finanze</i> . . . . . 21273
CASALINUOVO . . . . .	21277	BERTÈ . . . . . 21273
PUCCI ERNESTO . . . . .	21278	DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>la giustizia</i> . . . . . 21273
<b>Disegni e proposte di legge (Discussione):</b>		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annun-</b> <b>zio):</b>
Norme sull'ammasso volontario del bur- ro (2821); Provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-reggiano » e « grana-padano » prodotti nella cam- pagna 1960-61 (2953); BIGI ed altri: Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produ- zione 1960 (2639) . . . . .	21278	PRESIDENTE . . . . . 21298
PRESIDENTE . . . . .	21278	PELLEGRINO . . . . . 21306
		RUSSO SALVATORE . . . . . 21306
		CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza</i> <i>portafoglio</i> . . . . . 21306
		<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>
		DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>la giustizia</i> . . . . . 21273
		PRESIDENTE . . . . . 21273
		VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i tra-</i> <i>sporti</i> . . . . . 21273
		<b>Sostituzione di Commissario e annun-</b> <b>zio di costituzione di una Com-</b> <b>missione di inchiesta</b> . . . . . 21272

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

**La seduta comincia alle 17.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amatucci, Biagioni e Rivera.

(I congedi sono concessi).

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nella riunione della III Commissione (Affari esteri) di giovedì 18, in sede legislativa, è stato approvato il seguente provvedimento:

« Ulteriore finanziamento per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale internazionale di Bruxelles del 1958 » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (2859).

Nella riunione di stamane della VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa è stato approvato il seguente provvedimento:

ERMINI: « Definizione di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle province siciliane » (2717), *con modificazioni e dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Mantenimento nell'impiego dei vincitori di concorsi magistrali banditi dalla regione siciliana »* (2351), la quale sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quel consesso:

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti alle esportazioni di merci e servizi, alla esecuzione di lavori all'estero, nonché all'assistenza ai paesi in via di sviluppo » (3029).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARTOLE e COTELLESA: « Obbligo di indicazione del gruppo sanguigno nelle patenti di guida » (3030);

DE VITA FRANCESCO ed altri: « Istituzione del tribunale civile e penale di Marsala » (3024);

LEONE RAFFAELLE ed altri: « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne l'avanzamento dei capitani del ruolo normale dei corpi di commissariato militare marittimo e delle capitanerie di porto » (3025);

GOMEZ D'AYALA ed altri: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole produttrici di tabacco danneggiate da infestazioni di peronospora nella campagna agraria 1960-61 » (3026);

RAMPA ed altri: « Stato giuridico e trattamento economico degli insegnanti non di ruolo della scuola elementare » (3027);

ADAMOLI ed altri: « Modificazioni alla legge sulla previdenza marinara del 12 ottobre 1960, n. 1183 » (3028).

Saranno stampate e distribuite. La prima e la quarta, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, saranno trasmesse alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Sostituzione di un Commissario e annuncio di costituzione di una Commissione d'inchiesta.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione di inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico il deputato Foschini in sostituzione del deputato Casalnuovo, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

La Commissione ha proceduto ieri alla propria costituzione. Sono risultati eletti i deputati: Tremelloni, presidente; Dosi e Lombardi Riccardo, vicepresidenti, Merenda e Sulotto, segretari.

**Svolgimento di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Raffaelli, Curti Ivano, Faletra, Albertini, Passoni, Trebbi e Bigi:

« Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per i passaggi di merci tra cooperative e consorzi di approvvigionamento e loro soci » (2668).

L'onorevole Raffaelli ha facoltà di svolgerla.

RAFFAELLI. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Raffaelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bertè, Caiazza, Buzzi, Cerreti Alfonso, Titomanlio Vittoria, Fusaro e Leone Raffaele:

« Istituzione a favore del personale statale di un assegno di sede e soppressione dell'attuale assegno personale di sede » (2761).

L'onorevole Bertè ha facoltà di svolgerla.

BERTE'. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bertè.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Colitto:

« Corresponsione dell'assegno di sede, previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, agli impiegati civili dello Stato assunti dopo il 30 giugno 1955 » (2479).

L'onorevole Colitto ha fatto sapere di rimettersi alla relazione scritta, chiedendo l'urgenza.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Inversione dell'ordine del giorno.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Propongo di discutere subito il disegno di legge n. 1059-bis, iscritto al quarto punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, passeremo subito alla discussione del disegno di legge n. 1059-bis.

(Così rimane stabilito).

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo che anche il disegno di legge n. 2584, recante provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati alle ferrovie calabro-lucane, iscritto al quarto punto dell'ordine del giorno, sia discusso subito dopo il disegno di legge n. 1059-bis.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Discussione del disegno di legge: Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi (1059-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha qualcosa da aggiungere alla relazione scritta?

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

VALIANTE, *Relatore*. Signor Presidente, il merito di questo disegno di legge è veramente modesto.

Con la legge 23 ottobre 1960, n. 1196, è stato disposto, fra l'altro, un aumento del ruolo organico del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Inoltre l'articolo 178 della stessa legge ha stabilito che tali posti devono essere assegnati, a cura del Ministero di grazia e giustizia, in misura diversa e per le rispettive qualifiche, negli anni 1960, 1961 e 1962.

La Commissione della giustizia, in sede legislativa, ritenne che l'articolo con il quale — in conseguenza del suddetto aumento — si autorizzava il Governo a provvedere alla revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, contenesse, sia pure implicitamente, una delega legislativa, sicché ritenne opportuno stralciare l'articolo in questione. Questo articolo è sottoposto oggi alla considerazione e all'approvazione della Camera. A questo proposito in sede di Commissione, con l'adesione di alcuni colleghi, ho espresso l'opinione che esso non contenesse esplicitamente, né implicitamente, una delega al Governo, e ho sostenuto addirittura che la materia in esso considerata fosse di esclusiva spettanza del potere esecutivo. Mi permetto di ribadire in questa sede la mia opinione, spiegando molto brevemente quanto ho già esposto sinteticamente nella relazione.

La disciplina dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione statale e l'ordinamento del personale relativo hanno costituito, per contenuto e per tradizione, materia di competenza del potere esecutivo. A poco a poco il Parlamento, specialmente nel periodo prefascista, senza motivi apprezzabili e soprattutto per ragioni contingenti, è intervenuto in questa materia. Motivi contingenti, ho detto, perché la revisione degli organici delle amministrazioni statali richiede necessariamente un impegno di spesa, che può essere stabilito soltanto con legge. Era ovvio che, per ragioni di economia, se occorreva una legge per stanziare la somma necessaria all'aumento degli organici, nella stessa legge si prevedesse anche la distribuzione del personale interessato.

Questa prassi che si era instaurata, e che a mano a mano era diventata molto estesa, costrinse frequentemente il Governo a intervenire con decreti-leggi in questo settore.

Nella relazione al disegno di legge, presentato dal guardasigilli Rocco il 3 ottobre 1925, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare

norme giuridiche, si legge: « Se si sfoglia la *Gazzetta ufficiale*, si vede che i nove decimi dei decreti che vi sono pubblicati concernono l'ordinamento degli uffici, gli organici, l'esercizio delle aziende statali, le loro tariffe, tutte materie che, in un grande Stato, che è anche una grande amministrazione, non è praticamente concepibile siano regolate per legge. Neanche per una grande società anonima l'ordinamento degli uffici, il trattamento del personale, il prezzo delle merci vendute o dei servizi resi al pubblico, sono sottoposti all'approvazione dell'assemblea dei soci, ma sono, di regola, materie riservate alla direzione o, al più, al consiglio di amministrazione ».

Questa constatazione era un po' l'espressione della sentita esigenza di una regolamentazione della materia, tanto più che la dottrina, quasi unanimemente, concordava sulla opportunità che fosse assicurato al potere esecutivo l'intervento in questo settore. Di qui la famosa legge 31 gennaio 1926, n. 100 che disciplinò fra l'altro il potere regolamentare del Governo. In base a questa legge, nessuno ha mai dubitato che l'ordinamento degli uffici statali e del personale relativo fosse di competenza del potere esecutivo.

Diversamente, però, si è ritenuto all'avvento della Costituzione. Infatti l'articolo 97 recita: « I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge ». Quasi tutta la dottrina ha visto in questa norma l'abrogazione dei regolamenti di organizzazione, mentre sono stati fatti salvi soltanto i regolamenti di esecuzione e quelli regolanti l'uso delle facoltà spettanti al potere esecutivo (numeri 1 e 2 dell'articolo 1 della detta legge n. 100), nonché i regolamenti di organizzazione degli enti pubblici territoriali.

Probabilmente questa opinione, che per altro non è condivisa unanimemente dalla più recente dottrina, è esagerata. Vi sono alcune materie, anche in fatto di organizzazione e funzionamento delle amministrazioni statali e di ordinamento del personale relativo, che logicamente non possono essere regolate per legge tanto riguardano aspetti marginali e particolari della organizzazione delle amministrazioni statali. D'altra parte, è stato rilevato, certo opportunamente che, « secondo disposizioni di legge » non significa « con legge », ed è stato sostenuto che è sufficiente che il Governo, nel momento in cui regola tale materia, si unifichi alle disposizioni generali, stabilite dalla legge. Se d'altra parte si considera che l'articolo 110 della Costituzione riserva al ministro di grazia e giustizia l'amministrazione ed il funzionamento dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

servizi relativi alla giustizia, cioè di uno dei più delicati servizi dell'attività statale, si può dedurre che materie di modesta portata come quella che è sottoposta al nostro esame non devono incomodare inutilmente il legislatore. Pensino gli onorevoli colleghi che, mentre i regolamenti vengono emanati con deliberazione del Consiglio dei ministri, previo parere del Consiglio di Stato, nella materia prevista dall'articolo 110 della Costituzione il ministro di grazia e giustizia provvede con autonomo decreto e quindi le garanzie, almeno in linea teorica, sono meno forti.

Comunque, è certo che i regolamenti di organizzazione non sono incostituzionali, tanto è vero che nella passata legislatura il Governo ha presentato ed il Senato ha approvato il disegno di legge numero 1688 relativo alle attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica, di cui un articolo conferma esplicitamente il potere del Governo di emanare regolamenti di organizzazione, anche se in un ambito molto più ristretto di quello stabilito dalla legge 31 gennaio 1926. La Camera non ha potuto approvarlo perché nel frattempo sopraggiunse la fine della legislatura; ma il Governo lo ha ripresentato agli inizi di questa legislatura. Perché ho premesso tutto ciò? Perché ritengo che in questa materia sia pericoloso creare precedenti. Anzitutto, noi vincoleremmo eccessivamente il Governo che, per lo spostamento di un posto di cancelliere, sia pure cancelliere capo, da una pretura all'altra, da un tribunale all'altro, sarebbe costretto, sulla base di questi precedenti, a chiedere l'intervento del potere legislativo. D'altra parte la materia è così modesta che il potere legislativo, anche per il suo stesso prestigio, non dovrebbe esserne incomodato.

Devo rilevare che, seppure non si volesse fare la questione del regolamento di organizzazione, sarebbe innegabile che un provvedimento di questo genere costituirebbe materia di regolamento esecutivo. Ci troviamo di fronte ad una legge che ha aumentato gli organici e a un articolo di questa legge che stabilisce tassativamente i termini entro i quali il Governo deve assegnare questi posti. È il caso tipico del regolamento di esecuzione, sul quale nessuno ha mai mosso alcuna contestazione, anche perché è previsto dall'articolo 87, comma 5°, della Costituzione. I regolamenti di esecuzione assicurano, mediante disposizioni ausiliarie e complementari, l'attuazione della legge o di singole disposizioni di essa, integrando nei dettagli la disciplina della materia dalla stessa legge contemplata.

Pensate a quale situazione il Governo andrebbe incontro se il Parlamento non approvasse questo disegno di legge. Il Governo si troverebbe di fronte a un certo numero di posti aumentati in organico, di fronte all'obbligo impostogli per legge di assegnarli in un determinato periodo di tempo, e tuttavia nell'impossibilità di rivedere le piante organiche.

Non è rilevante l'obiezione secondo cui, essendo stato il vecchio ordinamento del personale approvato con legge (decreto-legge 8 marzo 1924, n. 745), anche le modifiche ulteriori dovrebbero essere apportate con legge. A quell'epoca la questione non era stata ancora definita perché la legge che disciplinò il potere regolamentare del Governo fu emanata il 31 gennaio 1926. D'altra parte, successivamente, si è anche provveduto in materia con decreto presidenziale, e i precedenti li ho indicati ampiamente nella relazione, e in fine, l'aver provveduto talvolta con legge a regolare casi singoli, senza imporre per altro la legge per successivi casi analoghi, non significa che il legislatore abbia inteso modificare la disciplina generale.

Forse ho intrattenuto la Camera più di quanto il disegno di legge sottoposto al suo esame meritasse, ma ho ritenuto doveroso farlo soprattutto per non creare precedenti pericolosi in questa materia, e anche per esprimere il desiderio che il Parlamento non sia inutilmente appesantito con impegni che non siano di sua stretta competenza. D'altra parte credo che il Parlamento non possa non tenere a cuore, anche per il suo prestigio, le prerogative e le competenze degli altri poteri e la più sollecita e conveniente amministrazione della cosa pubblica.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**DOMINEDO',** *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, apprezzo sommaramente gli scrupoli dell'onorevole Valiante, anche perché accompagnati, come di consueto, da una analisi attenta ed informata dei precedenti e da una loro valutazione. Debbo però osservare che siamo pienamente nel solco dei precedenti, almeno nella loro grande linea, onorevole Valiante.

D'altra parte l'Assemblea è stata investita, proprio per volontà della Commissione giustizia, la quale, trovata dinanzi a questa disposizione, che costituiva uno degli articoli della legge più vasta relativa all'aumento degli organici, ha ritenuto, in osservanza della norma costituzionale, di doverla deferire all'esame dell'Assemblea. Noi quindi anche in

questa occasione procediamo come già in occasione di altri provvedimenti volti parallelamente, nel quadro di una migliore organizzazione della giustizia in generale, ad attuare la revisione delle piante degli organici in corrispondenza degli aumenti deliberati con altra legge. Così è avvenuto per i magistrati, così è avvenuto per i cancellieri, così avviene oggi per questi altri dipendenti dell'amministrazione della giustizia.

Le tabelle di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196, consentono un aumento sugli organici. Ma *quid* del potere di rivedere gli organici? Basta il solo dubbio per dovere, ci sembra, camminare sulla via più corretta e più rigorosa dell'intervento parlamentare, che, come ha detto benissimo concludendo il relatore, è garanzia di retta distribuzione dei poteri dello Stato.

D'altra parte, al Governo sembra appunto di rendere atto di omaggio al Parlamento e di attenersi ad una linea di correttezza nel procedere, in questa via, alla revisione delle piante organiche, alle quali si provvederà per decreti delegati, se la Camera, come oso sperare, vorrà approvare il disegno di legge.

Non mi avventurerei sul tema delicato, ma estremamente interessante, di cui ha trattato il relatore, e gliene do lode, pur non avendone io l'autorità. Ma basta il solo dubbio sulla permanenza o meno nel nostro ordinamento dei regolamenti di organizzazione generale per confermare la bontà e la correttezza della tesi dell'intervento legislativo.

Premesso questo, concordo pienamente con il relatore, il quale ha avuto, infatti, l'onore di chiedervi, onorevoli deputati, l'approvazione di questo disegno di legge. In verità, secondo le premesse, non avrebbe dovuto chiedervi questa approvazione.

VALIANTE, *Relatore*. La Commissione giustizia non poteva rifiutarsi.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Se le considerazioni che ella ha fatto fossero, non solo calzanti, perché teoricamente sono ottime, ma impegnative dal punto di vista del rigore della logica legislativa, noi non dovremmo oggi approvare una norma di delega, là dove la delega non occorresse.

Dato che la delega, secondo i precedenti e le ragioni che ho esposto, occorre, l'onorevole Valiante è perfettamente in linea quando vi propone di approvare questo disegno di legge, anche per ragioni di urgenza e di necessità, ai fini della migliore organizzazione della giustizia.

Posto questo in generale, occorreranno forse — e ho l'onore di farne proposta — alcune integrazioni al testo. Più precisamente, penso che questo articolo unico del disegno di legge debba essere arricchito di un comma che, come si è fatto in altri casi, stabilisca un termine, che il Governo propone sia di quattro mesi. Ecco il testo del comma:

« Con decreto del Presidente della Repubblica sarà provveduto, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, alla revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie addetto al Ministero di grazia e giustizia e agli uffici giudiziari, in conformità degli organici stabiliti dalle tabelle annesse alla legge 23 ottobre 1960, n. 1196 ».

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questo nuovo testo proposto dal Governo?

VALIANTE, *Relatore*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. In conseguenza alla approvazione di questo nuovo testo, il disegno di legge assume il titolo: « Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie ».

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato, in questo nuovo testo accettato dalla Commissione, a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno del 1959 agli impianti delle ferrovie calabro-lucane in regime di concessione all'industria privata. (2581).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno del 1959 agli impianti delle ferrovie calabro-lucane in regime di concessione all'industria privata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

MATTARELLA, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

**PRESIDENTE.** Passiamo agli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

**BIASUTTI, Segretario, legge:**

« Per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni dell'anno 1959 agli impianti delle ferrovie calabro-lucane in regime di concessione all'industria privata, può essere accordato un concorso dello Stato nei limiti e nelle forme stabilite dalla legge 14 giugno 1949, n. 410, relativa alla riattivazione dei pubblici servizi di trasporto in concessione ».

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

**BIASUTTI, Segretario, legge:**

« Per la concessione del concorso previsto dal precedente articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 200.000.000 che sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

All'onere di cui sopra si farà fronte con una corrispondente quota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1959-60.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

**MICELI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICELI.** Il Governo col suo disegno di legge propone di concedere 200 milioni alla società delle ferrovie calabro-lucane per la riparazione di alcuni danni alla rete ferroviaria avvenuti nel novembre 1959. Noi dobbiamo osservare innanzitutto che il Governo, forse senza alcuno stimolo da parte del Parlamento, si rende promotore di questa legge di riparazione di danni, quando è stato molto restio a presentare un disegno di legge per i danni ben più gravi che sono occorsi agli abitati ed alle campagne della Calabria.

Dobbiamo anche osservare che gran parte dei danni delle ferrovie calabro-lucane, oltretutto dal maltempo, sono dipesi dal cattivo stato di manutenzione delle ferrovie, che sono gestite in regime di monopolio dalla « Mediterranea ».

Infine, dobbiamo osservare che questa cifra di 200 milioni qui preventivata appare sproporzionata all'entità dei danni, la riparazione di gran parte dei quali dovrebbe an-

dare a carico della società, appunto perché ha, in molti casi, trascurato la manutenzione.

Per questi motivi dovremmo votare contro il disegno di legge. Però teniamo conto che il funzionamento delle ferrovie calabro-lucane interessa parte della popolazione calabrese, anche se non preminentemente, dato che sono in fase di sviluppo servizi automobilistici concorrenti. Ad ogni modo, si tratta di cosa che interessa l'economia della popolazione calabrese, e siccome il Governo in questo caso ha voluto agganciare gli interessi di questa popolazione a quelli di una società privata, non potendo votare a favore degli interessi della popolazione e contro quelli di questo monopolio, che è responsabile di gran parte dei danni, ci asterremo dalla votazione.

**CASALINUOVO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASALINUOVO.** Ritengo di dovere anch'io dichiarare, a nome del mio gruppo, che, in effetti, per la priorità di qualsiasi provvedimento che possa comunque recare giovamento alla Calabria, sarebbe stato indispensabile considerare ben diverse e ben più gravi situazioni: invero, tutto ciò che da tempo si va sostenendo, specialmente dopo i danni delle intemperie degli ultimi inverni, si sarebbe dovuto concretare in provvedimenti legislativi, i quali avrebbero dovuto considerare in maniera preminente gli interessi della popolazione sotto molteplici riflessi, principalmente in rapporto ai gravissimi danni causati all'agricoltura in Calabria ed alle conseguenti paurose crisi.

Una premissa di questo genere potrebbe renderci perplessi circa l'opportunità di approvare l'attuale disegno di legge. Tuttavia, dichiaro che il mio gruppo è favorevole allo stesso, non soltanto per quei motivi poc'anzi richiamati da un'autorevole collega di altra parte, sia pure per giustificare l'astensione del suo gruppo anziché il voto contrario, ma anche perché le ferrovie calabro-lucane svolgono nella regione una particolare funzione, che riverbera i suoi effetti benéfici su tutta la popolazione calabrese, principalmente sulla parte più misera di essa. Le ferrovie calabro-lucane servono, in gran parte, a collegare piccoli comuni sperduti della Calabria, i quali, senza questa ferrovia secondaria, resterebbero completamente tagliati fuori da ogni possibilità di convivenza, di scambio, di rapporti frequenti con i centri maggiori della regione.

Per tali ragioni, nonostante tutte le perplessità e tutte le riserve che potrebbero scaturire da una considerazione superficiale del di-

segno di legge in esame, dichiaro, anche a nome del mio gruppo, che noi voteremo a favore del provvedimento.

PUCCI ERNESTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI ERNESTO. Il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge in esame, in quanto riteniamo che possano essere superati agevolmente i dubbi, le riserve e le perplessità avanzati circa l'opportunità della norma e dello stanziamento che viene disposto per risarcire i danni provocati dalle alluvioni alle ferrovie calabro-lucane. Dagli egregi colleghi che sono intervenuti in questo dibattito è stata richiamata l'attenzione della Camera su problemi di ordine generale, per esempio sull'esigenza di provvedere alla sistemazione del suolo in Calabria e sulla opportunità o meno di mantenere il regime di concessione all'industria privata della linea ferroviaria. Ma noi riteniamo che questi argomenti siano assolutamente estranei alla finalità che persegue il disegno di legge, che è quella di riparare i danni che le ferrovie hanno subito.

Pertanto, con piena coscienza voteremo a favore del provvedimento, senza per altro ritenere che in seguito a ciò possano essere trascurate tutte le altre esigenze che sono state qui e altrove prospettate. La Calabria nelle settimane decorse è stata oggetto di particolare attenzione da parte del Governo: da esso attende la emanazione di provvedimenti che varranno certamente a risanare le gravi piaghe delle quali la Calabria soffre per vicissitudini secolari, piaghe alle quali tutto il paese riconosce che occorre ormai porre rimedio con urgenza.

CASALINUOVO. Speriamo che l'attesa non debba essere lunga.

PUCCI ERNESTO. Questo è l'augurio comune. D'altra parte abbiamo appreso dalla stampa che in una prossima riunione del Consiglio dei ministri saranno trattati appunto questi provvedimenti.

Ora, che l'argomento possa darci occasione di ricordare le attese e le esigenze di quella regione è cosa opportuna, ma che sia il caso di esprimere dubbi e perplessità su questo provvedimento non lo ritengo.

MATTARELLA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, siccome sono passati parecchi mesi dall'approvazione del disegno di legge da parte del Governo si rende

necessario apportare un emendamento all'articolo 2 riguardante la copertura.

Nel primo comma è previsto lo stanziamento di 200 milioni sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti a seguito di nota di variazione. Ora, questo stanziamento che nel testo governativo è dato come futuro, è già avvenuto; quindi dovremo adeguare il testo alla nuova situazione. E poiché siamo a poche settimane dalla fine dell'esercizio, per evitare che il pagamento, effettuandosi oltre il 30 giugno (il che avverrà certamente dal momento che il disegno di legge deve essere ancora approvato dal Senato) possa non più effettuarsi per il divieto di cui alla legge 27 febbraio 1955, proporrei che il primo comma venisse così modificato:

« Per la concessione del concorso previsto dal precedente articolo 1 è autorizzata, anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, la spesa di lire 200 milioni stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti ».

Il resto dell'articolo può rimanere come nella formulazione originaria.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento proposto dal Presidente della Commissione al primo comma dell'articolo 2?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda e accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 così emendato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione dei disegni di legge: Norme sull'ammasso volontario del burro (2821); Provvidenze a favore dei formaggi "parmigiano-reggiano", e "grana-padano", prodotti nella campagna 1960-61 (2953); e della proposta di legge Bigi ed altri: Provvidenze per la conservazione e stagionatura di formaggi di produzione 1960. (2639).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Norme sull'ammasso volontario del burro; Provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-reggiano » e « grana-padano » prodotti nella campagna 1960-61; e della proposta di legge Bigi ed altri: Provvidenze per la conserva-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

zione e stagionatura di formaggi di produzione 1960.

Se non vi sono obiezioni, data la analogia della materia, la discussione generale dei due disegni di legge e della proposta di legge sarà fatta congiuntamente.

*(Così rimane stabilito).*

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lajolo. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di due disegni di legge governativi e di una proposta di iniziativa parlamentare che interessano un settore agricolo importante. Particolarmente rilevanti sono le norme relative all'ammasso volontario del burro e le provvidenze per il formaggio grana.

Noi distinguiamo subito fra l'urgenza e l'utilità dei provvedimenti e il modo come è congegnata la regolamentazione ed i fini che ci si propongono.

I due disegni di legge dovrebbero sopprimere ad una grave lacuna da anni lamentata, impedire la speculazione sui due prodotti, difendere i produttori, soprattutto quelli che vivono particolarmente di questo lavoro e che non hanno alle spalle grossi capitali. Se i due disegni di legge proposti dal Governo rispondessero a queste primarie esigenze, non vi sarebbero difficoltà nell'approvarli. Ma il fatto che siamo stati costretti a discuterli così in ritardo e discuterli anche in aula, sta a dimostrare che qualcosa scivola fuori da queste esigenze che interessano i produttori.

Poiché si tratta di due problemi di carattere squisitamente economico, politica e propaganda dovrebbero stare fuori dalla discussione. Questo, però, non è il parere dei deputati della maggioranza e particolarmente di quelli che fanno parte dell'organizzazione bonomiana, i quali hanno dimostrato con l'atteggiamento tenuto in Commissione di voler considerare questi due disegni di legge secondo il costume consueto all'organizzazione bonomiana, cioè come un tentativo di seppellire i problemi reali dell'agricoltura e l'interesse dei contadini, nel grande solco dell'anticomunismo. Evidentemente l'onorevole Bonomi tiene molto ad essere nel suo partito e nel suo gruppo il primo campanaro di questo anticomunismo. Noi pensiamo, invece, che sia utile sgombrare il terreno da queste cortine fumogene, da queste nebbie artatamente diffuse, ed esaminare nel loro valore concreto i due problemi concernenti l'ammasso del burro e le provvidenze per il formaggio.

L'opposizione del nostro gruppo ai provvedimenti così come ci sono stati presentati è motivata dal fatto che essi non sono idonei ad andare effettivamente incontro ai lavoratori interessati. Vi è in essi soltanto un tentativo di contrabbandare come difesa dei produttori un privilegio che la Federconsorzi vuole conquistare. E poiché la politica della Federconsorzi, come è stato persuasivamente dimostrato in tutti questi anni, si è sempre allineata con gli interessi dei grossi agrari, di coloro che non sono indifesi, di coloro cioè che hanno richiesto questi provvedimenti, i produttori — soprattutto i piccoli produttori — verrebbero, come sarà facile dimostrare, ad esserne danneggiati. E la dimostrazione è semplice, come è semplice spiegare quali interessi vogliamo difendere noi e quali interessi vogliono difendere, invece, i deputati amici dell'onorevole Bonomi.

La nostra opposizione non è quindi sui provvedimenti da prendere, ma sul modo come vengono presi. Noi non vogliamo che siano snaturati i motivi che li hanno consigliati e che si varino regolamenti che, richiesti per combattere la speculazione, serviranno in effetti a rendere questa speculazione più sicura ed a metterla al coperto dagli scandali. Noi non vogliamo, cioè, che questi provvedimenti risultino dei paraventi comodi per una speculazione più organizzata.

Atteniamoci alla cronaca dei fatti. È noto al ministro dell'agricoltura e ai suoi collaboratori che la richiesta di salutari provvedimenti risale a molto tempo fa. Particolarmente nel novembre del 1960, quando si andava già delineando la forte speculazione commerciale determinata dalle importazioni e si andava aggravando conseguentemente la crisi agricola dei prodotti nazionali, i produttori, e particolarmente i piccoli produttori, chiesero la difesa dei loro interessi.

Le richieste, pur giunte tempestivamente, anche attraverso delegazioni, al Ministero competente, non determinarono l'adozione di nessun provvedimento. Eppure il ministro e i suoi collaboratori sapevano che ci si trovava in un momento delicato perché le vendite maggiori sui mercati vengono effettuate proprio nel mese di dicembre, periodo in cui i produttori fissano le scadenze dei loro impegni. Era chiaro quindi al Ministero dell'agricoltura che, se in quell'epoca non si fosse provveduto a concedere adeguati finanziamenti a basso tasso di interesse allo scopo di aiutare i produttori a conservare il prodotto, si apriva la via agli speculatori.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

Ebbene, nonostante ci si rendesse conto di tutto ciò, in quell'epoca non si è fatto nulla, si è temporeggiato, in tal modo danneggiando in maniera considerevole la produzione nazionale. Infatti quelli che non hanno potuto temporeggiare sono stati i produttori, soprattutto i piccoli produttori, che hanno dovuto smerciare i prodotti a prezzi intieconomici, a quei prezzi che erano imposti dagli speculatori.

Parlare di malafede, di combutta, è cosa semplice; ma preferiamo lasciare le parole e rimanere ai fatti.

È accaduto, in sostanza, che i grossi commercianti stagionatori o conservatori dei prodotti hanno potuto fare i loro affari vendendo i loro prodotti ai prezzi che desideravano, cioè a prezzi sostenuti, perché la svalutazione ha toccato soltanto i produttori, non ha inciso sui consumatori.

Vi è stato di più. Al fine di riuscire a garantirsi ancor meglio nuovi profitti, i grossi commercianti sono riusciti a far pagare buona parte degli oneri e dei rischi della stagionatura e della conservazione alle latterie sociali e alle cooperative. Questa è una realtà che non è stata smentita; questo è uno scandalo, una vergogna che nessuno è in grado di smentire; anzi, la stessa relazione ai due disegni di legge governativi conferma questa realtà, che i provvedimenti sottoposti dovrebbero sanare a copertura di un autentico scandalo.

Non vi sarebbe nulla da obiettare da parte nostra se, almeno oggi, sia pure in ritardo, si provvedesse finalmente, con misure opportune, alla difesa dei produttori. Ma la documentazione che noi possiamo fornire, traendola dagli stessi disegni di legge, sta a dimostrare che le cose non stanno in questo modo.

Partiamo dagli elementi minori, per salire poi a quelli più marcatamente di parte.

Il Ministero, come abbiamo accennato, interviene in ritardo e fa una proposta anti-economica e antitecnica, quella di far sì che l'ammasso avvenga esclusivamente attraverso i consorzi agrari o attraverso enti di sua designazione. Anche in questo settore l'organizzazione bonomiana parte con tempestività, evidentemente al nobile fine di schiacciare l'idra bolscevica... conservando il formaggio e il burro e traendo profitto anche da questa parte di prodotto dell'agricoltura. E non può essere accaduto che per questi motivi « altamente spirituali » che il Ministero ha accolto la richiesta della Federconsorzi. Il ministro dell'agricoltura ha individuato, infatti, proprio nei consorzi agrari bonomiani l'unico strumento adatto anche in questa occasione.

Qui non vale più neppure aprire la solita parentesi sulla organizzazione monopolistica in Italia. Tutti si dichiarano contro i monopoli, soprattutto quelli che sono l'anima dei monopoli. Ed ecco che anche per l'ammasso del burro e del formaggio si crea una situazione di monopolio: tutto ai consorzi, tutto alla organizzazione della Federconsorzi.

Noi siamo considerati dei machiavellici e quindi non possiamo attribuire a voi la massima secondo la quale il fine giustifica tutto. Ma in questo particolare caso non si può negare che l'ammasso del burro e del formaggio è stato sempre fatto da cooperative di conferenti e da latterie sociali all'uopo attrezzate, con dei tecnici specializzati; solo in piccola misura i consorzi agrari sono intervenuti in queste operazioni. Soprattutto l'ammasso non è mai stato fatto sotto l'egida della Federconsorzi.

Ora, queste organizzazioni cooperativiste dovrebbero scomparire. Anche se non si dice ancora chiaramente, queste aziende, create con tanta fatica, con tanta intelligenza e spirito sociale, dovrebbero venire distrutte per essere sostituite dalla Federconsorzi e dai consorzi.

Questa la manovra politica ed economica a favore della organizzazione bonomiana che tende sempre più, in collaborazione con i grossi agrari, a fare il bello e il cattivo tempo nelle campagne. Con questi disegni di legge l'onorevole Bonomi vuole riuscire a controllare anche questi settori, per ottenere poi delle elezioni « libere » e plebiscitarie per le sue organizzazioni.

L'azione che si vuole compiere attraverso i due disegni di legge non ha quindi un fondamento né sul piano tecnico né sul piano economico. Si tratta di un'azione che aumenterà i costi, poiché i consorzi agrari non hanno né adeguate attrezzature tecniche né personale specializzato. Sappiamo che la Federconsorzi è un'organizzazione potente e riuscirà a costruire quanto è necessario, ma naturalmente farà ancora una volta pagare ai produttori i maggiori costi che ne deriveranno.

La battaglia che il Governo sta conducendo viene dunque svolta su due fronti, su quello economico e su quello politico, per distruggere organizzazioni efficienti che fino ad oggi hanno dato buona prova. Le attrezzature dei grossi operatori, invece, non subiranno alcuni danni, perché già traspare da una recente circolare ministeriale che quelle attrezzature saranno collegate, come sempre

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

è avvenuto in passato, alla Federconsorzi e verranno da essa utilizzate.

Noi chiediamo se tutto ciò è giusto e morale.

L'ammasso, inoltre, è stato deciso con troppo ritardo. Per il burro, in particolare, il Governo ha predisposto un provvedimento che istituisce l'ammasso per centomila quintali, con un contributo statale di 50 lire al chilogrammo quale concorso per le spese. È questo, naturalmente, uno dei motivi per cui i consorzi agrari vogliono interessarsi anche all'ammasso del burro.

Ma vi è di più. Il prezzo di conferimento viene fissato in lire 750 per il burro ammassato fino all'aprile ed in lire 650 per quello consegnato fra l'aprile e il novembre. Ora perché l'aliquota maggiore è stata prevista per il periodo in cui generalmente nessuno ammassa il burro, non avendo questo i necessari requisiti organolettici? E perché il prezzo viene ridotto allorché la maggioranza dei produttori consegna il burro all'ammasso? Tutto ciò sembra assurdo, ma in realtà il provvedimento governativo ha una sua logica motivazione.

Per comprendere i retroscena del provvedimento basta riandare con la mente alla grossa speculazione avvenuta alla fine dell'altro anno, allorché vennero importati centinaia di migliaia di quintali di burro, il cui acquisto ha determinato la formazione di grosse scorie da smaltire: fino all'esaurimento di esse occorreva tenere alto il prezzo. Ecco perché sino ad aprile è stato previsto un prezzo di ammasso di 750 lire. Il provvedimento non doveva andare a favore dei produttori (che in quell'epoca non hanno la pratica possibilità di conferire burro all'ammasso), ma degli speculatori che dovevano vendere, come hanno venduto, ad alti prezzi, il burro in precedenza importato.

Un recente articolo apparso su *24 Ore* si occupa del problema e l'estensore della nota rivela che ai punti franchi grosse partite sono già pronte per essere importate in Italia.

Non è certamente in questo modo che si difendono gli interessi dei piccoli produttori, la cui asserita tutela è diventata un luogo comune nelle parole del Governo, ma non nei fatti. Ci si commuove molto dei piccoli produttori, ma poi si emanano provvedimenti contrastanti con i loro interessi. In questo quadro perfino i vecchi proverbi non hanno più significato; non si può, infatti, neppure affermare, a proposito di questo provvedimento, che si chiude la stalla quando i buoi

sono usciti, perché in effetti queste stalle vengono mantenute aperte come magazzini attraverso i quali la Federconsorzi possa continuare la sua azione.

Nessuno può mettere in dubbio che questa speculazione, una delle tante, ci sia stata, e nessuno ci ha ancora detto come si intenda colpire coloro che l'hanno fatta e come si intenda impedirne delle altre che, come accennano già i giornali, si è pronti a tentare.

Ed è per questo motivo che è spuntata nella regolamentazione di questi disegni di legge la intemerata... Federconsorzi, la quale, con il pretesto di garantire ogni sicurezza ai conferenti, vuole avere in mano anche il mercato di questi due prodotti. Cioè tutto deve essere nelle mani dell'onorevole Bonomi.

Un giornale, forse uno dei pochi del vostro partito che si venda ancora senza la raccomandazione dei parroci, il giornale *Politica*, ci ha ripetuto con argomenti molto seri che non si può, non bisogna fidarsi della Federconsorzi. Ed ha detto qualcosa di più: ha confermato non soltanto il potere di questa organizzazione economica e politica nel partito e sul partito di Governo, ma ha fornito dati circa i famosi speculatori del burro. Ha fatto anche nomi precisi e tra gli altri campeggia una delle organizzazioni collegate alla Federconsorzi, la Polenghi Lombardo nella quale figurano 6 consiglieri di amministrazione della Federconsorzi medesima. Credo che nessuno oggi neghi più che la Polenghi Lombardo sia della Federconsorzi.

L'accusa che lanciava il giornale citato era di quelle che bruciano pelli meno delicate di quelle della Federconsorzi. Quel giornale chiedeva una smentita o una spiegazione alla notizia che stava fornendo, ma non è venuta né l'una né l'altra; a meno che non sia una smentita interna, familiare, tendente, come accade sempre, a sedare discussioni all'interno del partito di maggioranza.

Noi abbiamo chiesto in Commissione che venissero definite, precisate le ditte importatrici, ma anche a questa nostra richiesta non è stata data alcuna risposta. È stato fatto il silenzio sia sulla richiesta, che pure era stata avanzata anche da una parte della democrazia cristiana, un silenzio che non fu mai tanto d'oro quanto quello di chi lasciava parlare la sinistra della democrazia cristiana ed i comunisti, mentre continuava a controllare i prodotti italiani e ad imbastire il proprio giuoco speculativo.

Il controllo dell'ammasso del burro e le provvidenze a favore dei formaggi devono, dunque, essere dati ancora alla Federcon-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

sorzi che non ha le attrezzature tecniche sufficienti, che invece figura (come abbiamo potuto affermare senza che nessuno lo abbia smentito) tra le ditte speculative. Per quale ragione, secondo quale esigenza? Perché la Federconsorzi è nel giro dell'onorevole Bonomi. Di questo passo appare sempre più chiaro che contano maggiormente gli interessi di questo gruppo politico ed economico all'interno del partito di tutti i ministri e di tutti i governi.

Questi due elefanti economici cresciuti nel nostro paese — da una parte quello di Mattei, non molto criticato anche se non fa costantemente dell'anticomunismo, dall'altra la organizzazione bonomiana, costantemente anticomunista — sono quelli che addirittura tengono sotto il loro controllo lo stesso Governo.

I discorsi del professor Montanari fatti a suo tempo a coloro che erano andati ad esporre le condizioni delle cooperative emiliane ed a chiedere provvedimenti (proprio quei provvedimenti di cui oggi discutiamo) e gli articoli del giornalista-funzionario dottor Albertario (che evidentemente non è poi tanto impegnato al Ministero dell'agricoltura se trova il tempo di scrivere quasi quotidianamente, o almeno settimanalmente, su un grande giornale italiano), tutti questi scritti e questi discorsi che vengono fatti a coloro che vanno a protestare o che vanno ad avanzare delle proposte vengono accantonati se non si tratta di favorire l'organizzazione bonomiana.

Da parte nostra, affermiamo che questa centralizzazione non solo è inutile, non solo non risponde allo scopo, non solo serve soltanto ad aumentare i costi, ma è dannosa, perché ha sapore speculativo per i precedenti che sono stati ricordati.

In un suo discorso recente l'onorevole Fanfani ha sbandierato il provvedimento della riduzione del cumulo degli incarichi. Ora, quel provvedimento diventa ridicolo se posto in relazione con la Federconsorzi, con i cumuli di poteri economici e politici che si verificano in questa organizzazione. La stessa legge non ha il coraggio di dare il monopolio alla Federconsorzi ed è perciò che si ricorre, come accade sempre, ad una regolamentazione degli ammassi fatta all'infuori della legge.

Noi ricordiamo il precedente della legge sui mosti e sui vini, cui dovrebbe essere lecito e giusto richiamarci in questa occasione: in quella legge non si prevedeva un accentramento, ma un decentramento. In questo caso, invece, lo Stato, e per esso il Ministero competente, si assume la responsabilità di con-

cedere l'ammasso alla Federconsorzi, imponendo un pedaggio ai conferenti a vantaggio di quell'organizzazione che ha tra le sue file la Polenghi-Lombardo. Ed è con questi strumenti che l'onorevole Bonomi e la sua organizzazione diventano fattori primari nella situazione economica del paese e particolarmente nel settore dell'agricoltura.

L'onorevole Bonomi, dal tempo in cui scendeva, modesto, da Colleferro, in cui rafforzava i suoi vincoli d'amicizia con i massimi dirigenti del partito (ricordiamo i quintali di crusca dell'onorevole Segni), ha sempre saputo ammansire i suoi oppositori interni di partito. Ricordiamo, in questa occasione, l'opposizione che gli fece in quei tempi l'attuale ministro Spallino e quella del senatore Tartufo; ricordiamo che perfino l'attuale ministro Colombo, quando era un giovane e focoso sottosegretario, era in opposizione con i disegni dell'onorevole Bonomi. Ricordiamo i tentativi delle A.C.L.I., dell'onorevole Penazato, per giungere fino al lungo duello con l'onorevole Fanfani. Ma un bel giorno l'onorevole Bonomi — che è uomo di politica oltre che di economia — ha fatto vestire a tutti i ministri e a tutti gli uomini più influenti della democrazia cristiana il suo cappello di paglia, il fazzoletto dei coltivatori diretti, e i dissidi sono ancora una volta stati sanati, gli scandali sono stati soffocati, sono stati mantenuti in poltrona i « corvi » che erano stati riesumati in un libro di un ex collaboratore. Siamo arrivati allo scandalo della Polenghi-Lombardo, anch'esso soffocato.

Così la Federconsorzi ha un patrimonio che si valuta in migliaia di miliardi, incontrollato dal Parlamento, incontrollato da ogni organismo democratico.

Nel discorso che ho già citato, l'onorevole Fanfani ricordava come un grande successo dell'attuale Governo il fatto di aver finalmente ottenuto che la Corte dei conti controllasse certe spese. Non ci risulta minimamente, però, che la Federconsorzi sia minacciata da questo controllo. Proprio l'altro giorno in Commissione si è dichiarato che non si possono estendere a questa organizzazione le garanzie proprie degli enti pubblici, perché si tratta di un ente privato. Questo organismo rimane, dunque, incontrollato e nessun sindacato può essere esercitato dal Parlamento o dagli organismi democratici. Ora, a questo organismo incontrollato, che ha l'ammasso del grano, che comporta entrate per centinaia di miliardi, che gode di tangenti di vendita sui mezzi agricoli e sui concimi, al quale fanno capo le mutue finanziarie, la « Fedesport », la T.A.T.A.,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

l'E.P.A.C.O., le società commerciali ed industriali come la Massalombarda e la Polenghi-Lombardo, le catene di magazzini e di silos, a questo organismo incontrollato si vuol dare anche l'ammasso del burro e del grano. Evidentemente, anche al Ministero dell'agricoltura, dove pure comanda un ministro come l'onorevole Rumor che è stato ai suoi tempi un timido oppositore dell'onorevole Bonomi, si è pensato che monopolizzare tutti questi ammassi significhi rafforzare un organismo che può servire alla politica interna del partito democristiano. Ecco come si scende al compromesso, passando sopra all'interesse del paese. Lo stesso onorevole Fanfani, se vuol rimanere al Governo, ha dovuto cedere sul « piano verde » e dall'apertura a sinistra è finito per diventare un centrista malagodiano.

Ecco perché l'onorevole Bonomi può disporre a suo piacimento del Governo fino a diramare, prima della discussione e dell'approvazione in Parlamento di questi due disegni di legge, alcune lettere dove già questi provvedimenti si danno per scontati; perché il Parlamento, si sa, non conta ed il Governo deve cedere. Ho infatti in mano delle lettere che sono pervenute a vari produttori dell'Emilia, dove si stabilisce già quali sono i contingenti, come devono essere fatti, presso chi devono essere fatti. E tutto questo, ripeto, prima ancora che il Parlamento abbia discusso, prima ancora che un voto sia stato dato. È la forma di democrazia come la intende l'onorevole Bonomi, che gli consente di superare tutti i voti e tutte le autorizzazioni governative e parlamentari. Il Governo esiste soltanto per ubbidire all'onorevole Bonomi, il Parlamento è una formalità e l'opposizione deve essere coperta e soffocata dietro le baricate.

Onorevole ministro — venendo alla conclusione — ritiene di assolvere a quei compiti che le derivano dalla sua carica di massimo dirigente dell'agricoltura, facendo approvare nell'attuale formulazione questi due provvedimenti, continuando a dare tutta la potenza economica ad un organismo che non si vuol controllare? Noi sosteniamo, come ho detto all'inizio, che i provvedimenti di ammasso sono utili e necessari; li abbiamo sollecitati da tempo e, pertanto, siamo disposti ad approvati, a condizione, però, che non si diano pieni poteri in questo settore alla Federconsorzi. Noi vogliamo che continuino ad essere utilizzate le attrezzature già esistenti che hanno dimostrato fino ad oggi di essere in condizione di assicurare questi servizi. Vogliamo, soprattutto, un controllo di questi ammassi

da parte dei conferenti, dando specifici compiti agli ispettorati agrari, modificando il sistema dei crediti agrari, senza di che nessuno può illudersi di aiutare la piccola e la media proprietà e di fare gli interessi dei lavoratori della terra. Per la Federconsorzi va fatto, anzi ripreso, il discorso, quello della sua democratizzazione, della sua riforma, perché finisca di essere un monopolio incontrollato, perché si conoscano finalmente chiaramente i suoi bilanci, i suoi segreti, perché non debba più accadere quello che è accaduto con la Polenghi Lombardo.

Noi proporremo emendamenti ispirati a questi principi. Se li respingerete, dimostrerete di non voler discutere concretamente su questi problemi, di non voler accettare una collaborazione concreta per aiutare veramente coloro che hanno il diritto di essere aiutati; non farete la lotta agli speculatori e dimostrerete che lo scandalo della Polenghi Lombardo è stato provocato coscientemente; non recherete certamente un aiuto ai piccoli produttori, non porterete certamente al risanamento, anche per questo settore, della crisi che travaglia l'agricoltura, non darete pace e sicurezza alla gente della campagna. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Truzzi. Ne ha facoltà.

TRUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, conosco meno del collega Lajolo l'arte di Grimm e di Andersen e quindi non potrò seguire la sua fantasia in questa discussione. Perciò mi limiterò essenzialmente a considerazioni attinenti alla materia in discussione.

Mi è difficile fare polemiche sul discorso testé pronunziato dal collega Lajolo, perché contiene delle affermazioni così fantasiose che qualcuna addirittura suona il rovescio della realtà. Così, ad esempio, l'affermazione secondo cui i produttori di formaggio sarebbero costretti a stagionare il prodotto e questo rappresenterebbe un danno per loro.

MICELI. Non ha detto questo. È un malinteso.

TRUZZI. Tale affermazione mi induce ad osservare che questa è la via obbligata che i produttori devono seguire nel loro interesse. In futuro essi dovranno in sempre maggior misura ricorrere a tale mezzo se vorranno regalare meno agli speculatori e realizzare di più.

LAJOLO. Noi abbiamo presentato un emendamento proprio per questo.

TRUZZI. La fantasia è fantasia. Se ci atteniamo ai provvedimenti in discussione,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

la realtà è molto diversa da quella che ella ha dipinto alla Camera. Ella ha affermato addirittura che i costi aumenterebbero perché la gestione degli ammassi viene affidata ad un unico ente. Chi ha seguito il precedente dell'ammasso del formaggio sa che vi è stato un unico ente gestore e che l'ammasso è stato fatto lasciando spesso il prodotto nelle mani degli stessi produttori e che questi sono rimasti sodisfatti. Se andrà ad informarsi presso i presidenti dei caseifici sociali che nel passato hanno fatta la stagionatura del formaggio grana con le agevolazioni di legge per l'ammasso, così come ci si propone adesso, potrà constatare di essersi palesemente sbagliato.

BIGI. Onorevole Truzzi, i gruppi dei contadini più poveri nelle latterie sociali il formaggio l'hanno già venduto e noi diamo in questo modo un contributo agli stagionatori.

TRUZZI. Onorevole Bigi, ella evidentemente conosce poco il sistema di vendita del formaggio grana nei caseifici sociali. Il formaggio lo si vende a fine gestione tutto insieme; non vi è e non vi può essere una parte di soci che lo vende prima; il ricavato lo si divide dopo la vendita di tutti i prodotti e questo vale per tutti i soci, grandi e piccoli. Appartengo ad una provincia che ha 480 caseifici sociali: questo problema mi è abbastanza noto.

CURTI IVANO. La configurazione della sua provincia è ben diversa da quella di altre.

TRUZZI. È anche quella di Parma, Modena, Reggio Emilia, Piacenza e di quasi tutta la zona del formaggio « grana-padano » e « parmigiano-reggiano ». (*Interruzione del deputato Miceli*). Collega Miceli, lo slogan dell'« io so tutto » non ha molta cittadinanza in Italia, bensì è caratteristico di altri paesi con cui voi simpatizzate molto.

Onorevoli colleghi, sono al nostro esame due provvedimenti che in sostanza si propongono di intervenire per agevolare i produttori di latte all'ammasso dei derivati del loro prodotto, con un contributo da parte dello Stato. Questa è la sostanza dei due disegni di legge di cui discutiamo; il resto è tesi di comodo.

Per quanto riguarda il disegno di legge sull'ammasso del burro, i motivi che hanno indotto il Governo a presentarlo non sono poi così fantastici come l'onorevole Lajolo ha voluto far credere. In un determinato momento, il prezzo del burro è precipitato. La storia di questa depressione di mercato è molto semplice. Come voi sapete, onorevoli colleghi, per il burro di importazione in Italia è in atto il sistema dei prezzi minimi. Quando il prezzo del burro in Italia scende al di sotto del prezzo

minimo, si chiudono le importazioni; quando il prezzo del burro sale al di sopra, si aprono le importazioni, secondo, ripeto, il sistema dei prezzi minimi previsto dal trattato di Roma.

Questo sistema ha dato buona prova? In un primo periodo, sì. Per un determinato tempo, esso è servito egregiamente a difendere in Italia il prezzo del burro di produzione nazionale. Nel 1960, invece, in vista della riapertura delle importazioni in armonia con l'andamento del mercato, al confine italiano si erano ammassati quantitativi ingenti di burro che al momento del riaprirsi delle frontiere in poco tempo sono stati importati in Italia da 80 ditte importatrici. (*Commenti a sinistra*).

MONTANARI OTELLO. Si tratta di una categoria benemerita.

TRUZZI. Ripeto che desidero attenermi ai fatti e che non mi interessa l'arte della fantascienza.

COLOMBI. Ma conosce quella del formaggio?

TRUZZI. Se, come lascia dubitare, sotto questa sua affermazione si nasconde qualche riserva mentale, la invito a spiegarsi. Ella, onorevole collega, parla con una persona che ha le carte in regola sotto tutti gli aspetti.

Dicevo che nell'ambito della applicazione del sistema dei prezzi minimi è stato importato in breve tempo un quantitativo di burro purtroppo ingente, che è venuto ad appesantire il mercato italiano ed a deprimere il prezzo.

Si sono così potuti rilevare conseguentemente due inconvenienti nel sistema dei prezzi minimi che regola il mercato del burro. Innanzitutto quello della rilevazione dei prezzi che ai fini della apertura o chiusura delle importazioni vien fatta soltanto sui cosiddetti « casoni lombardi ». Stiamo suggerendo da tempo (ed io rinnovo questa raccomandazione al Ministero dell'agricoltura e a quello del commercio con l'estero) che ci si avvalga dei rilievi effettuati anche su altre piazze, Modena, Parma, Reggio, Mantova e in qualche altra provincia, cosicché, facendo una media tra molte zone agricole, sia più difficile che, artificiosamente, si possa far scattare il meccanismo dei prezzi minimi con la conseguente importazione dall'estero: basta attualmente che i commercianti paghino nella zona dei « casoni lombardi » il burro un po' più che sulle altre piazze perché scatti il congegno di apertura dell'importazione. Questo è un primo inconveniente che abbiamo denunciato ed in proposito io non ho niente da dissentire da quello che diceva poco fa il collega Lajolo: bisogna che questo congegno, che è stato ideato per proteggere i prezzi del prodotto agricolo,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

conservi la sua funzione e non si presti invece a manovre che li deprimono.

L'altro inconveniente è quello di permettere l'ammassamento, in certe zone franche di confine, di quantitativi di prodotto che, essendo ai limiti della frontiera, appena aperta l'importazione invadono disordinatamente il mercato. È stato così che in seguito alla subitanea e massiccia importazione di burro si è determinato uno svilimento del prezzo che ha avuto conseguenze abbastanza gravi per quanto riguarda il prezzo del latte alla produzione.

È notorio che vi sono nelle grandi zone di produzione del latte due principali modi di determinazione del prezzo: nella zona dei caseifici sociali il prezzo è quello che risulta dopo la vendita del prodotto e, detratte le spese, la ripartizione del ricavato; nell'altra zona, che è la più vicina alla città di Milano ed è quella cui è interessato anche il collega Lajolo, vende il latte in riferimento al burro, ovverosia il prezzo è calcolato per quintale, in base a chilogrammi di burro ed al prezzo dello stesso. È così evidente che se il prezzo del burro è basso, si abbassa anche il prezzo del latte e viceversa. Le importazioni si chiusero abbastanza rapidamente, ma in breve la situazione era la seguente: era entrata in Italia una quantità di burro piuttosto ingente; il prezzo al consumo era caduto, mentre il consumatore non ne risentiva alcun beneficio.

LAJOLO. Come mai in questa operazione è intervenuta la Polenghi Lombardo? Ha fatto bene o male?

TRUZZI. Ho denunciato come un grave inconveniente economico per i produttori agricoli piccoli e grandi il fatto che il sistema dei prezzi minimi consenta finora l'inconveniente dell'accumulo del burro nelle zone franche e quindi un suo incontrollato ingresso in Italia in quantità ingenti. Se ho denunciato questo fatto come un inconveniente dannoso, è evidente che gli strumenti di attuazione non possono essere stati utili; mi pare che la risposta sia esplicita, franca e chiara.

Dicevo che, trovandosi di fronte a questa situazione e per andare incontro alle istanze dei produttori di latte che si lamentavano giustamente di questo stato di cose, il Governo ha dovuto cercare di rimediare in qualche modo. Qual era una possibile soluzione? Quella di sottrarre dal mercato interno un certo quantitativo di burro e di accantonarlo, per evitare così, o almeno tentare di evitare che tra burro importato e burro di nostra produzione non diminuisse ulteriormente il prezzo all'interno. Pertanto il Governo, col disegno di legge in discussione, ha proposto l'ammasso del burro

di produzione nazionale, aiutando quelli che intendano conferire il prodotto all'ammasso attraverso un concorso nelle spese dell'ammasso stesso.

Del resto questo sistema di difesa dei prodotti agricoli mediante l'ammasso di determinati contingenti in Italia è stato già sperimentato diverse volte; non dico che sia un toccasana: però, come fanno molti colleghi dell'Italia meridionale, anche per l'olio in questo modo siamo riusciti parecchie volte a sostenere il mercato alla produzione, o per lo meno a parare delle gravi fluttuazioni di depressione. Anche per le uve si è adottato lo stesso sistema, che del resto era stato invocato da tutte le parti politiche: il che significa che è un sistema che per lo meno ha dato nella pratica attuazione risultati abbastanza buoni.

MICELI. Non è lo stesso sistema che si è adottato per le uve e per il mosto.

TRUZZI. Sto parlando del sistema dell'accantonamento mediante l'ammasso ed ella non può dire che non si tratti dello stesso sistema.

Tenuto conto di queste precedenti esperienze e di fronte alle istanze del mondo agricolo, il Governo ha proposto l'ammasso del burro. Il provvedimento invero era di entità veramente modesta: discusso dinanzi alla Commissione agricoltura, avrebbe potuto rapidamente essere approvato ed entrare immediatamente in funzione; si sarebbe cominciato così a fare l'ammasso, ad accantonare il burro, con la conseguenza di alleggerire il mercato. Ma anche qui si è inserita come sempre la polemica, di diritto o di traverso...

LAJOLO. Si è inserita la Federconsorzi.

TRUZZI. ...e, dopo che già avevamo approvato il provvedimento in Commissione in sede deliberante, i colleghi della sinistra, che a parole si dimostrano solleciti dell'economia agricola, pur trattandosi di uno di quei provvedimenti a proposito dei quali il collega Migliori diceva ieri di non comprendere proprio perché vengano deferiti all'Assemblea, considerate le loro dimensioni — hanno chiesto la rimessione in aula, perché si potessero ascoltare i loro discorsi, discorsi nei quali si fa il processo a persone ed a enti, processo che con l'ammasso del burro e con l'interesse dell'agricoltura non hanno niente a che fare. *(Interruzione del deputato Miceli).*

Il disegno di legge al nostro esame dispone l'ammasso di questo prodotto, stabilendo un contributo di 5 mila lire a quintale per un massimo di 100 mila quintali da sottrarre al mercato. Come dicevo, il provvedimento è di portata abbastanza modesta e certamente da solo non è tale da rappresen-

tare una soluzione. Pertanto io insisto presso il Ministero dell'agricoltura e quello del commercio con l'estero perché si provveda insieme a correggere i due inconvenienti che esistono e che ho già denunciato, paralleli al sistema dei prezzi minimi, perché insieme con l'ammasso in funzione di rimedio, si realizzino misure di cautela preventiva.

È vero che, in questo momento, essendo stato ritardato, il provvedimento dell'ammasso ha perso gran parte della sua funzione e della sua importanza, poiché fortunatamente, avendo elevato il prezzo minimo da 650 lire al chilogrammo a lire 750, oggi il mercato del burro è ad un quota soddisfacente per i produttori di latte. In questo momento quindi non sarebbe così urgente; ma non è così urgente proprio perché è stato ritardato dalla opposizione.

Per concludere sul primo provvedimento, desidero aggiungere che se anche il mercato del burro è migliorato ai fini delle importazioni e del prezzo minimo, nella sola zona dei « casoni lombardi » è un gravissimo inconveniente, poiché anche nell'attuale situazione è facile una speculazione di carattere commerciale in una zona così ristretta, poiché far salire artificiosamente il prezzo nella zona ristretta dei « casoni lombardi » è una operazione che si può fare abbastanza facilmente. Insisto pertanto perché si cambi rapidamente il sistema di rilevamento e lo si allarghi a diverse province per impedire che si debba intervenire tardivamente a riparare nuove gravi situazioni. Per gli stessi motivi insisto anche perché si ponga maggiore attenzione all'accumulo di burro nelle zone franche.

Per quanto riguarda l'altro disegno di legge che dispone un contributo per l'ammasso del formaggio, anche qui le ragioni che lo hanno suggerito sono molto semplici, anche se di natura meno contingente. Dobbiamo al riguardo notare preliminarmente che il sistema di ammasso del formaggio, aiutato e agevolato, dovrà diventare di carattere permanente, perché l'ammasso del formaggio, contrariamente a quanto ho arguito dal discorso dell'onorevole Lajolo, diventerà lo strumento con il quale il produttore potrà realizzare un migliore prezzo del latte trasformato, specialmente del latte conferito ai caseifici sociali.

LAJOLO. Siamo d'accordo.

TRUZZI. Meglio così.

Uno dei motivi di fondo che giustifica il Governo ad intervenire per aiutare i produttori a procedere all'ammasso del formaggio grana è che sono pressoché spariti gli stagionatori del formaggio grana.

In passato vi erano, soprattutto in Emilia e in Lombardia, alcuni grossi stagionatori che in ottobre e in novembre compravano quasi tutto il formaggio prodotto dai caseifici, lo ponevano nei magazzini, lo stagionavano e lo vendevano poi al consumo a suo tempo. Pian piano queste figure di stagionatori sono andate scomparendo, perché la stagionatura del formaggio richiede l'immobilizzo di ingenti capitali per molto tempo, poiché chi è un po' pratico sa che il formaggio grana non si può mangiare se non dopo due o tre anni di stagionatura, dopo aver atteso cioè che la natura, i microrganismi che sono nel latte compiano quella meravigliosa trasformazione del latte coagulato, che è il formaggio grana.

L'ammasso del formaggio si rende necessario perché non essendovi stagionatori o essendo diminuiti sempre di più, ogni anno che passa i caseifici, specie quelli sociali, non riescono a vendere più il formaggio nei mesi classici nei quali si vendeva tutto il prodotto, si vendevano gli ultimi maiali e si chiudeva la gestione, poiché il ciclo di mungitura nelle zone del grana va da marzo a novembre. Poi vi sono i mesi morti, perché è l'epoca dei parti, e si sa che un mese e mezzo o due prima e un mese dopo il parto o le vacche non si mungono, o il latte non è adatto per fare questa produzione. Per questo fatto che non è facile vendere il formaggio a novembre, ogni anno, e quindi chiudere la gestione, i caseifici sociali hanno dovuto cominciare da soli a portare avanti il prodotto e hanno dovuto protrarre la liquidazione da novembredicembre, a gennaio-febbraio, poi marzo ed anche aprile dell'anno dopo, o a dare solo degli acconti, in attesa di poter chiudere la gestione. E ormai siamo a questo punto: che gran parte dei caseifici in parte stagionano il formaggio e lo tengono anche un anno di più di quanto lo tenevano in passato.

Adesso, con la cosiddetta forzatura, il formaggio grana si fa maturare più presto e chi lo compra in città non sa che la stagionatura, in gran parte, non è più naturale, ma che chi compra il prodotto lo mette in « stufatura » (questo è il termine tecnico), cioè in locali a determinata temperatura e lo fa maturare rapidamente. Ma, nonostante questo, i commercianti lo comprano in uno stato molto più avanzato di maturazione del passato per non immobilizzare i soldi lungamente.

In questa situazione, per difendere la produzione del formaggio grana, cioè di uno dei migliori prodotti del mondo, diviene quanto mai opportuno aiutare i produttori a

stagionare il loro prodotto, mediante contributi sulle spese di ammasso, e con contributi sugli interessi degli acconti ai produttori di latte, in attesa della vendita. Con il disegno di legge in discussione, sia pure in misura che potrà rivelarsi insufficiente, si mira a raggiungere queste finalità.

Gli obiettori eccepiscono sul metodo e sugli strumenti per realizzare tale ammasso. È stato fatto nel 1955-56 un analogo esperimento di ammasso del formaggio. Come si è svolto? Il formaggio non è stato in molti casi neanche spostato nemmeno ai magazzini dell'ente gestore, ma è rimasto nei magazzini dei caseifici produttori.

MICELI. Questo è grave!

TRUZZI. È rimasto nei magazzini ed è stato dato ai conferenti il contributo previsto dalla legge. L'unico compito dell'ente gestore era quello di amministrare questo contributo, e di sovrintendere a tutta l'operazione da responsabile. Devo dire che questo esperimento è stato talmente soddisfacente che i presidenti dei caseifici sociali, proprio essi, chiedono che si approvi rapidamente questa legge, dato che quest'esperimento ha dato ottimi risultati dal punto di vista del produttore. Ritengo questa la migliore dimostrazione in favore del disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione.

Queste sono le considerazioni di merito sui due disegni di legge che si propongono di andare incontro ad esigenze che tutti hanno constatato esistere realmente: essi accolgono le istanze dei produttori di latte per aiutarli nella difesa del prezzo dei due principali derivati del latte (formaggio e burro), proprio per sostenere il prezzo del latte.

Gli strumenti previsti dai provvedimenti hanno già dimostrato in pratica (poiché sono stati già adottati) di aver dato buoni risultati, di aver ben funzionato, e non vedo le diavolerie che si è voluto qui far credere che si nascondano dietro questi provvedimenti. Queste diavolerie esistono solo nella fantasia dei nostri avversari politici, poiché nella pratica i produttori di latte, che in questo caso sono i migliori giudici, ci chiedono di aiutarli a fare questi ammassi, nel loro interesse. Ecco i motivi che, stando alla realtà e non alla fantasia, e alla sostanza dei due disegni di legge, ci fanno concludere che sarebbe stato bene anzi poterli approvare più rapidamente in Commissione, poiché così sarebbero già operanti ed i produttori agricoli ne starebbero traendo vantaggi; e che, non avendo potuto farlo in Commissione, dopo che i colleghi dell'opposizione hanno potuto esporre le loro ragioni

in aula, mi permetto di invitare la Camera ad approvarli rapidamente in questa sede, sicuro di andare incontro ad un'esigenza tanto sentita nelle zone a grande produzione di latte, per sostenere un prodotto che è sicuramente tra i principali della nostra agricoltura, e che, anche per la sua qualità, onora i produttori agricoli italiani.

Le ragioni addotte contro questi provvedimenti non hanno dimostrato affatto che il Parlamento farebbe cosa buona a non approvarli. Si sono fatte molte affermazioni, senza però corroborarle di valida dimostrazione. Ho voluto esaminare serenamente questi disegni di legge, nella loro sostanza, negli strumenti che prevedono, nei fini che si propongono. Modestamente, credo di aver dimostrato che il Parlamento, se vuole essere sensibile agli interessi di vaste e importanti zone agricole, dovrebbe dare la sua approvazione, e rapidamente, a questi provvedimenti. (*Applausi al centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Otello Montanari. Ne ha facoltà.

MONTANARI OTELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i provvedimenti sull'ammasso del burro e del formaggio partono dalla constatazione di una situazione di grave pesantezza di tali prodotti, in particolare dei tipi di formaggio a pasta dura, prodotti in alcune province emiliane e nella valle padana e che hanno attraversato ed attraversano tuttora un periodo di gravi difficoltà sia nelle vendite sia nei prezzi di mercato.

Un rapido esame dei prezzi conferma la gravità della situazione. Sarebbe interessante rilevare, per il burro, i danni complessivi subiti dai piccoli e dai medi produttori, dal settembre del 1960 ad oggi. Per il burro, nel dicembre del 1959 il prezzo sul mercato era di circa 830-850 lire il chilogrammo; nel settembre del 1960 il prezzo medio era di lire 663; nel gennaio del 1961 era di circa 625; attualmente, secondo l'ultimo bollettino della camera di commercio della mia provincia, Reggio Emilia, è leggermente salito, giungendo a 680-690 lire il chilogrammo. La differenza nel prezzo di mercato è perciò fortissima: va da un minimo di 150 lire il chilogrammo, fra il prezzo attuale e quello del dicembre 1959, a un massimo di 200 lire fra il prezzo del gennaio 1961 e quello del dicembre 1959.

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Il prezzo al consumo non è diminuito?

AIMI, *Relatore*. Il prezzo al consumo non diminuisce mai.

MONTANARI OTELLO. L'osservazione dell'onorevole Aimi è rispondente al vero: al consumo i prezzi rimangono sempre molto alti.

Ora vorrei chiedere al collega Truzzi di chi è la responsabilità del tracollo del prezzo, con la conseguente perdita di 200 lire al chilo, verificatosi tra il dicembre 1959 e il gennaio 1961. L'onorevole Truzzi ha preferito nascondersi dietro argomentazioni molto scialbe, limitandosi a qualificare « invenzioni fantasiose » le argomentazioni e le accuse del collega Lajolo, senza però dimostrare in alcun modo l'infondatezza di quei rilievi. Vediamo concretamente l'entità dei danni subiti dai produttori agricoli.

La gravità della situazione emerge anche dalla lettura delle relazioni sui disegni di legge governativi, oltre che dall'analisi della situazione. In provincia di Reggio Emilia, ad esempio, nell'annata casearia 1960 il prezzo medio del burro è stato di 573 lire, mentre il prezzo medio dell'annata 1959 fu di 691 lire al chilo. La differenza è dunque di circa 120 lire.

Per quanto riguarda il formaggio (di cui prevalentemente intendo occuparmi), dall'ultimo bollettino della camera di commercio di Reggio Emilia risulta, per la produzione 1960, nel periodo compreso tra la fine di aprile ed i primi di maggio, un prezzo medio al mercato in alcune province emiliane di 630-640 lire il chilogrammo, mentre in questo periodo il prezzo medio dovrebbe risultare, come di consueto, (almeno così è avvenuto negli ultimi anni) sulle 700 lire. Il prezzo attuale è, dunque, più basso di quello realizzato a novembre e dicembre in quanto vi sono stati il calo nel peso del formaggio e le spese di conservazione.

Sino a due mesi or sono, il prezzo medio realizzato per 50 partite di grana vendute nella zona tipica (province di Parma, Reggio, Modena, Mantova-destra Po e Bologna-sinistra Reno) è stato di 610 lire al chilogrammo, mentre solo per pochissime partite si sono raggiunte le 650-670 lire.

I prezzi realizzati per le partite di produzione 1960 sono notevolmente peggiorati rispetto alle annate precedenti e si mantengono, comunque, su livelli antieconomici. Per la produzione dell'annata 1960, insomma, i produttori hanno lavorato in perdita, mentre al consumo, qui a Roma, un chilo di formaggio grana viene pagato lire 1.300.

Nonostante i prezzi assai bassi, per mesi gli stagionatori abituali acquirenti non si sono presentati sul mercato, iniziando gli acquisti

solo negli ultimi tempi, a partire dal mese di aprile. La situazione è quindi assai grave.

Considerato che in media un quintale di latte produce, oltre al burro, circa sette chili di formaggio, il prezzo di 670-680 lire al chilogrammo è quello minimo che dovrebbe essere raggiunto per non lavorare in perdita (cioè per coprire almeno il costo di produzione), a giudizio unanime di tutti i produttori e degli esperti. Ora, alla luce dei dati sopra esposti, appare ancora più evidente lo squilibrio tra i costi di produzione ed i ricavi.

Ma non solo i prezzi di vendita sono anti-economici; ad aggravare la situazione sta il fatto che una parte del formaggio di produzione 1960 non è ancora stata venduta sul mercato, mentre si è già iniziata la vendita al consumatore del grana di produzione 1959, essendosi esaurito quello di produzione 1958.

Per avere un quadro preciso della difficile situazione del settore basterà ricordare alcuni dati. In uno dei momenti di depressione del mercato nell'ultimo quinquennio, ossia alla data dell'11 novembre di ognuno dei cinque anni, nella provincia di Reggio Emilia (ma ciò vale per tutte le altre province del consorzio del grana) su 480 partite di formaggio prodotto dalle latterie sociali, si è verificata la seguente vendita: nel 1956, 230 partite; nel 1957, 320; nel 1958, 80; nel 1959, 434; nel 1960, 5 partite. La situazione per il prezzo è quella che ho detto. Per la vendita sul mercato una parte assai forte di giacenze è stata, in questi ultimi 30-40 giorni, collocata; ma, pur essendo a metà del 1961, ne resta ancora, da collocare.

Il settore lattiero-caseario, quindi, è colpito sia nel burro sia nel formaggio; un duro colpo che viene inferto alle aziende contadine nelle zone in cui prevale l'allevamento della bovina da latte. La produzione delle province del consorzio del grana, dove è assai diffusa la piccola e media azienda contadina, costituisce il reddito principale dell'agricoltura. Tale produzione ha carattere stagionale. Questa produzione si svolge tra il 15 marzo ed il 30 novembre ed il prodotto, prima di essere immesso al consumo, deve avere un periodo minimo di stagionatura di 18 mesi e, in alcuni casi, anche di 24. Ma il provvedimento del Governo è al di sotto di questo periodo che, per tradizione, deve essere rispettato se si vuole avere un prodotto qualificato al consumo.

Normalmente i produttori, la maggior parte dei quali associati nelle latterie sociali cooperative, alla fine della produzione (di alcune province, delle quali mi sono interessato, quanto ha detto l'onorevole Truzzi non è esatto) vendono il formaggio dell'annata stessa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

per poter procedere al pagamento del latte conferito e chiudere così la contabilità annuale. Così non è avvenuto nel 1960, a differenza di quanto si è verificato in larghissima misura negli anni precedenti. Molti contadini che non hanno potuto vendere il formaggio sono stati costretti a chiedere soldi alle banche ma hanno dovuto pagare un interesse medio dell'8 per cento.

A questa situazione delle latterie sociali va aggiunta la crisi del vino, la grave crisi dei prezzi dei suini, produzioni che fanno un tutt'uno con la produzione e la trasformazione del latte. Molte delle famiglie di contadini che hanno visto colpiti i loro prodotti e quindi il loro lavoro, hanno subito le alluvioni, le frane. È trascorso oltre un anno da quelle calamità, ma o perché le pratiche sono ancora in sede istruttoria o perché i contributi sono stati insignificanti, non hanno avuto alcun indennizzo dei danni subiti, e questa è una grave responsabilità del Governo e del Ministero dell'agricoltura. Ecco qual è la situazione.

Quali sono le cause profonde di questa situazione? Chi se ne è avvantaggiato, chi è rimasto colpito? Quali sono le misure del Governo? Concordo pienamente con quanto ha detto l'onorevole Lajolo in relazione a questo aspetto.

È già stato detto dell'importazione di 220 mila quintali di burro dal 3 al 23 settembre 1960 (quantitativo superiore alla importazione di tutto il 1958 che si è aggirata sui 190 mila quintali): questa enorme, incontrollata importazione è certamente la causa di fondo della crisi del prezzo del burro. Su questo punto, il collega Lajolo ha posto delle domande all'onorevole Truzzi, il quale però non ha risposto. Chi ha importato questo burro? Si è detto: coloro che sono forniti di determinate licenze, coloro che praticano questa professione. Ma di quale professione si tratta? Quella degli speculatori. Non abbiate dunque la pretesa di nascondervi dietro un dito. Si è detto che le accuse mosse dall'onorevole Lajolo sono « invenzioni fantasiose ». Ma non si risponde alla domanda che mira a conoscere i nomi di coloro che hanno importato il burro. È la Polenghi Lombardo che lo ha importato? Ecco la domanda che formulo di nuovo. E quanto ne ha importato?

In secondo luogo: che cos'è la Polenghi Lombardo? È, oppure no, una filiale della Federconsorzi? Ci si dia una risposta su queste questioni. Il vostro silenzio dunque è una conferma delle nostre accuse.

Se così stanno le cose, se in questa direzione vengono formulate le accuse, veramente pare assurda la decisione cui si vuole pervenire, e cioè di dare l'ammasso in esclusiva, discriminando tutti i consorzi locali e provinciali cooperativi dei piccoli e medi produttori che hanno assai maggiori capacità e competenza dei consorzi agrari. In effetti, voi stessi avete dovuto ammettere che ci si serve di quelle attrezzature e di quelle capacità dei consorzi cooperativi locali.

Ebbene, se la Polenghi Lombardo è una filiale della Federconsorzi e se su di essa pesa la responsabilità della gran parte delle importazioni di quei venti giorni di settembre che hanno determinato un tracollo dei prezzi del burro danneggiando centinaia di migliaia di famiglie di produttori, è assurdo pensare di consegnare l'ammasso in forma centralizzata ed esclusiva alla Federconsorzi. Noi chiediamo di nuovo una risposta a queste domande, risposta che non avete dato nonostante le nostre reiterate accuse.

Per quanto riguarda i formaggi, quali sono le cause delle partite invendute e dei prezzi antieconomici cui sono costretti a sottostare i piccoli e i medi produttori?

Per i formaggi si sono determinati e si mantengono nelle contrattazioni strani ritardi, che non trovano alcuna giustificazione se non nelle manovre speculative a danno dei contadini e nella politica del Governo.

L'argomento relativo (ho letto qualche cosa al riguardo) alla pesantezza del mercato non ha consistenza, in quanto le scorte della produzione 1958 sono di fatto esaurite ed è già iniziata l'immissione al consumo della « testa » della produzione 1959. Appare quindi evidente una manovra speculativa dei grandi stagionatori, tesa a creare condizioni di panico e quindi di disagio fra i piccoli produttori, costretti a vendere per indifferibili esigenze finanziarie, aggravate quest'anno dalla crisi che ha colpito i loro prodotti principali. La grossa speculazione commerciale ha agito per imporre prezzi decrescenti sui prodotti destinati alla stagionatura, così da coprirsi in partenza delle spese relative ai periodi successivi, dalla maturazione fino alla vendita al consumo.

Tale speculazione ha buon gioco perché la lavorazione del latte viene eseguita in molte zone da un gran numero di piccole e medie latterie, da quei piccoli e medi produttori che hanno necessità di realizzare, a fine annata, tutte le loro spettanze senza attendere la maturazione del prodotto.

In terzo luogo le difficoltà di collocamento del prodotto sono aumentate per la crescente

importazione dei prodotti caseari, specie dall'area del M.E.C. E il Governo ed il ministro dal canto loro hanno lasciato, come minimo, libero gioco a queste vergognose speculazioni. Il ministro sapeva che le vendite sul nostro mercato venivano sempre concluse entro il mese di dicembre, almeno in una parte considerevole di province, e che in tale periodo i produttori fissano le scadenze per i loro impegni; sapeva che se non si fosse provveduto con adeguati finanziamenti a basso tasso d'interesse per poter consegnare il prodotto, gli speculatori avrebbero avuto buon gioco. Si è temporeggiato e così è accaduto che mentre i produttori erano costretti a realizzare, gli speculatori, con manovre dilatorie, hanno imposto prezzi antieconomici ed anche condizioni di consegna e di pagamento della merce estremamente onerose.

Tutto ciò spiega anche la ragione per cui solo ora siamo giunti ad esaminare il provvedimento sui formaggi. Alcune volte da parte dei colleghi della maggioranza ci viene mossa l'accusa secondo cui il ritardo nella discussione di alcuni provvedimenti dipende proprio da noi.

TRUZZI. Si capisce: da chi dipenderebbe, secondo lei?

MONTANARI OTELLO. Non riesco a comprendere questa accusa: ad esempio rilevo che la proposta di legge relativa alle provvidenze a favore della conservazione e stagionatura dei formaggi di produzione 1960, a firma degli onorevoli Bigi, Curti, del sottoscritto, ed altri, risale al 7 dicembre 1960... (*Interruzione del deputato De Marzi*), mentre il disegno di legge governativo è del 12 aprile 1961. Se voi poi ci venite a dire che intendete discutere soltanto i provvedimenti presentati dal Governo, allora questo è un altro discorso. Ciò conferma il vostro metodo e cioè che ogni volta che esiste un'iniziativa parlamentare soprattutto dell'opposizione voi la respingete anche ai danni dei contadini, ai danni delle categorie interessate. Ma non veniteci ad accusare del ritardo, perché quando vi è un'iniziativa legislativa parlamentare che sul piano della considerazione e della procedura è sullo stesso piano di qualsiasi altra iniziativa legislativa del Governo, allora si può benissimo iniziare ad esaminare e discutere la proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

MARENGHI, *Relatore*. Qui si tratta dell'ammasso del burro.

MONTANARI OTELLO. Per quanto riguarda il formaggio di cui sto parlando, onorevole Marengi, devo osservare che pur

avendo io partecipato per un'ora soltanto alla discussione che si è svolta presso la Commissione agricoltura, non essendo io membro di quella Commissione, ho potuto constatare che furono proprio il collega Aimi ed il presidente della Commissione, onorevole Germani, i quali, ad un determinato momento, prima che la nostra parte esprimesse la propria opinione ed il suo orientamento, proposero la rimessione all'Assemblea dei due disegni di legge, garantendone la discussione entro la fine di aprile o al massimo ai primi di maggio.

La questione è esattamente in questi termini: perciò non potete formulare fondatamente alcuna accusa o critica nei nostri confronti.

A questo punto, vorrei citarvi un episodio marginale, accaduto a Reggio Emilia, dove, come spesso accade anche in altri luoghi, inaugurando la fiera il sottosegretario di Stato senatore Spasari, ha pronunciato un discorso così ottimistico al punto che ha veramente sorpreso il mondo contadino di quella regione che soffre per una vasta e profonda crisi nel settore del formaggio e del burro, dei suini e di altri prodotti. In quel discorso si mescolò ancora l'agricoltura con il teatro, Spallanzani, il tricolore e il cielo dell'Emilia. Ma i contadini non si fanno ingannare dai discorsi dei rappresentanti del Governo.

Infine noi chiediamo: i provvedimenti presentati dal Governo sono adeguati, corrispondono alla esigenza della difesa dei prodotti delle aziende contadine ed al carattere democratico degli organismi preposti all'ammasso, cioè della partecipazione e del controllo dei produttori? Queste istanze che vengono avanzate dal mondo contadino vengono accolte così come sono previste dai provvedimenti? Partendo dalla realtà e considerando i vostri provvedimenti è chiaro che necessitano misure più generali perché questi provvedimenti da soli non sono idonei a risolvere la situazione, ma mettono soltanto delle debolissime pezze in un abito già rattoppato.

I provvedimenti del Governo non ci soddisfano affatto non solo per il ritardo con cui essi sono stati presi, ma per la loro inadeguatezza, per il modo non democratico con cui si provvede all'organizzazione dell'ammasso e addirittura con un peggioramento rispetto a quelli che sono i provvedimenti già presi per l'ammasso dell'uva e dei mosti, con i quali si prevedeva il contributo anche per le cantine sociali. Ma nei nuovi provvedimenti che ci presentate il movimento cooperativistico, le latterie sociali vengono esclusi e discriminati.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

Desidero poi fare alcuni rilievi più generali relativamente ai contributi finanziari. Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che tende ad assicurare un contributo che dovrebbe già essere stato erogato ai produttori. Infatti, il credito agrario dovrebbe seguire ed assistere il produttore dalla produzione fino al consumo. Ma questo non viene fatto e perciò si pone mano a quelle che noi giudichiamo mezze misure, anche se siamo d'accordo sull'ammasso.

In secondo luogo desidero aggiungere che il contributo di lire 450 milioni è bassissimo. È stato detto che su tale cifra 200-250 milioni sarebbero destinati al grana parmigiano-reggiano. Non so se questa notizia sia ufficiale. Dagli studi compiuti dai dirigenti dei complessi cooperativi e delle latterie, risulta che è necessario, soltanto per il grana, almeno un miliardo.

La sostanza della nostra critica ai disegni di legge si riscontra negli emendamenti che abbiamo presentato e nella proposta di legge Bigi. Essa riguarda particolarmente quattro punti: 1°) chi deve essere l'ente ammassatore; 2°) le modalità dell'ammasso, la sua democratizzazione, cioè il controllo da parte dei conferenti; 3°) l'ammontare del contributo dello Stato; 4°) la priorità dei contributi. Gli emendamenti che abbiamo presentato indicano ciò che noi vogliamo in relazione a questi quattro punti. Trascuro, per ora, altri punti che chiariremo in sede di discussione degli emendamenti.

Intanto riteniamo errata una legge che dà la delega al ministro su così importanti questioni; pensiamo poi che alcuni articoli debbano essere radicalmente mutati, altri soppressi.

Per quanto riguarda l'ente ammassatore, devo rilevare che secondo la maggioranza ed il Governo tutto deve essere concentrato nelle mani della Federconsorzi. Si dice che affidare il tutto ad un unico ente serve a regolare il mercato, ma io escludo che basti l'ammasso per regolare il mercato di un prodotto e dei prezzi. Ben altri provvedimenti occorrono.

Non riesco a comprendere inoltre come l'onorevole Truzzi concili alcune affermazioni con la decisione praticamente adottata — come dimostrerò — di mettere tutto questo meccanismo nelle mani della Federconsorzi. L'onorevole Truzzi ha affermato che « la stagionatura da parte dei produttori è la via obbligata per evitare il peggio ». D'accordo. Ma chiariamo il punto: vogliamo affidare i controlli ai produttori associati nei loro consorzi oppure si vuole usare del buon nome

dei produttori per convogliare tutto nella Federconsorzi?

L'onorevole Truzzi ha poi continuato dicendo che l'ammasso verrà effettuato anche dai magazzini delle cooperative.

TRUZZI. L'« anche » l'ha aggiunto lei.

MONTANARI OTELLO. Non è che avvenga soltanto nei magazzini dei complessi cooperativi; avviene anche in quei magazzini. Ma è certo che voi intendete servirvi molto dei privati. Il fatto è che poi i conferenti, raccolti in latterie, sono costretti a pagare il pedaggio. Non è vero che non si paghi niente. E lo dimostro con i documenti emanati dai vostri organismi, cioè dai consorzi agrari.

Il consorzio agrario provinciale di Modena, in data 2 marzo 1961, con nota sul servizio ammassi avente per oggetto: « Contributi dello Stato sull'ammasso volontario del formaggio, produzione 1960 » (tra l'altro, non comprendo come possano essere prese misure di questo genere prima che il Parlamento, investito della questione, la discuta e deliberi), ha scritto: « La spesa per magazzino, facchinaggio, compenso ai battitori, oleatura, tinteggiatura e quanto altro necessario, secondo gli usi di una buona conservazione, assicurazione incendio e furto, spese generali di amministrazione, è fissata in lire 160 per quintale-mese, più l'I.G.E. ».

Non è vero, quindi, onorevole Truzzi, che la Federconsorzi presti questo servizio gratuitamente.

TRUZZI. Non vedo cosa c'entri, ad esempio, il facchinaggio.

MONTANARI OTELLO. Ho letto le direttive dei consorzi agrari, onorevole Truzzi. Ella ha detto che la Federconsorzi avrebbe effettuato tutte queste operazioni gratuitamente. Quando ella ha affermato queste cose non ho voluto interromperla, riservandomi di leggere il brano di cui ho dato testé lettura. E, se non erro, rispetto al 1960, mi risulta che vi è, per il 1961, un aumento di lire 20 al quintale-mese per detto servizio.

TRUZZI. Questo non dimostra nulla.

MICELI. Onorevole Truzzi, ella può solo dire che si tratta di una spesa non forte; però io le posso dimostrare che lo stesso lavoro può essere fatto anche riducendo queste spese del 40 per cento.

MONTANARI OTELLO. Secondo l'opinione del Governo e della maggioranza, vi dovrebbe essere una esclusione assoluta e tassativa dei consorzi fra produttori. Perché tutto ciò?

Ho parlato di queste cose con i dirigenti del complesso delle latterie riunite di Reggio Emi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

lia: ebbene, essi mi dicevano che non era possibile non tener conto del movimento cooperativo, dei consorzi di primo e secondo grado, delle loro attrezzature, dei loro impianti. In effetti, il Governo vuole operare una discriminazione nel campo delle cooperative. Ma con un nostro emendamento, che ci auguriamo sia accolto, proponiamo che l'ammasso volontario venga affidato alle cooperative di produttori agricoli o, in mancanza, ai consorzi agrari provinciali.

Il Governo vuole mettere tutto nelle mani della Federconsorzi. Come opera questo organismo? Come hanno operato i consorzi agrari di alcune province? Come hanno operato i prefetti? Come ha operato, ad esempio, il prefetto della mia provincia, il quale è uno dei più solerti ad attenersi alle disposizioni che vengono impartite dalla Federconsorzi e dai consorzi agrari? Vediamo come stanno le cose.

Ho qui un documento molto importante e significativo, emanato nel febbraio del 1961 dal consorzio provinciale di Modena nel quale si afferma: « Premesso che per agevolare i produttori agricoli di burro, singoli o associati, il ministro dell'agricoltura e delle foreste con suo decreto ha istituito l'ammasso volontario del burro fresco, affidandone la gestione alla Federazione italiana dei consorzi agrari; che la Federazione italiana dei consorzi agrari ha dato specifico mandato al consorzio agrario provinciale per il ricevimento e la conservazione del prodotto », ecc.

È inaudito, incredibile! Come si fa a dire che il ministro ha già impartito queste disposizioni, attraverso la Federconsorzi, e che quindi i consorzi agrari provinciali sono autorizzati a raccogliere le iscrizioni di coloro che vogliono partecipare all'ammasso?

MARENGHI, *Relatore*. Lo ha fatto a suo rischio. Tutto è infatti subordinato all'approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento.

MONTANARI OTELLO. Questo è un altro discorso. Tante cose si dicono a proprio rischio, ma voi incoraggiate un simile comportamento.

AIMI, *Relatore*. E intanto il prezzo del burro è aumentato.

MONTANARI OTELLO. Cito anche il caso del consorzio agrario di Reggio Emilia, il quale in data 21 febbraio ha emesso una circolare sullo stesso oggetto e con lo stesso contenuto. Questi sono esempi del sottogoverno locale che viene da voi incoraggiato, sono esempi concreti di sovrapposizioni alla volontà del Parlamento, prima ancora che essa si espri-

ma, sono fatti scandalosi dal punto di vista della correttezza.

Quale possibilità hanno poi i conferenti di controllare l'operato della Federconsorzi? Possono intervenire nella gestione, anche solo per essere consultati, nella scelta del momento per la vendita? Niente affatto, perché nella lettera del consorzio agrario di Modena è detto: « Ogni decisione relativa alla vendita del prodotto conferito si intende sia pure accettata dai singoli conferenti, i quali pertanto sollevano il consorzio e gli istituti finanziari da ogni e qualsiasi responsabilità conseguente alle decisioni stesse »: per cui una volta che hanno conferito non godono più alcun diritto, ma hanno mani e piedi legati.

AIMI, *Relatore*. Questo vale per il burro.

MONTANARI OTELLO. Che cosa dunque si vuole coprire, quando si nega anche il minimo diritto ai conferenti?

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Montanari, ella ha detto che il Ministero ha fatto il decreto e non lo poteva, non essendovi ancora la legge, e ha aggiunto che non vi sono controlli. Ebbene, il Ministero invece prevede proprio di procedere secondo le direttive tracciate in precedenti occasioni con l'istituzione di commissioni provinciali di cui facciano parte anche i conferenti.

MICELI. Ma perché non denuncia la Federconsorzi? Del collegio sindacale della Federconsorzi fanno parte anche alcuni funzionari del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Come possono essi tollerare una circolare fondata sul falso, che offende il Parlamento ed il Governo?

CIANCA. È un falso in atto pubblico!

MONTANARI OTELLO. Già, ma intanto nelle commissioni provinciali, si esclude, come mi risulta per Reggio Emilia, i rappresentanti del movimento cooperativo, quando poi ancora non vi è la legge che le istituisce. Ma già ora, senza la legge così si opera. E poi per un controllo effettivo non basta la commissione provinciale. Noi, appunto per questo, abbiamo presentato un emendamento secondo il quale « per ogni ente ammassatore la gestione delle operazioni di ammasso è affidata ad una commissione designata dai conferenti ». È questa una garanzia sicura per i conferenti ed è un atto democratico.

BIGI. Non sarà approvata questa proposta.

MONTANARI OTELLO. Preferisco dar prova di ingenuità e sperare nel suo accoglimento. Abbiamo presentato anche un altro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

emendamento con cui miriamo a rendere più ampia la partecipazione dei produttori e degli organismi cooperativi nei comitati provinciali per il prezzo dei formaggi.

Ho detto prima dei prefetti, particolarmente di quello di Reggio Emilia, quello del 7 luglio, così solleciti nell'ascoltare le direttive della Federconsorzi. Non capisco tuttavia come il prefetto di Reggio Emilia, così mi risulta, possa esser giunto alla conclusione di istituire la commissione prima ancora, come ha detto lo stesso onorevole sottosegretario, che siano state emanate la legge e le norme regolamentari. Si è costituita una commissione, dalla quale per altro sono stati esclusi coloro che erano stati designati dal movimento cooperativo, che nella provincia di Reggio Emilia raccoglie la stragrande maggioranza dei contadini (oltre il 90 per cento) e lavora la quasi totalità del latte e dei prodotti che da esso derivano.

La terza questione è quella relativa al contributo dello Stato, che noi insistiamo sia elevato da 450 milioni almeno ad un miliardo e 200 milioni.

La quarta grossa questione è quella relativa al criterio di priorità che deve essere seguito nella concessione dei contributi dello Stato. Noi affermiamo che deve essere assicurata la precedenza ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai coloni associati in cooperative rispetto agli altri conferenti. Questa è una esigenza della quale deve essere tenuto conto. Coloro che più hanno bisogno devono essere favoriti nella concessione dei contributi.

Quindi i due disegni di legge, a nostro giudizio, debbono essere emendati. È stato affermato dal collega Truzzi che i due provvedimenti mirano a favorire i produttori. Per parte nostra, noi abbiamo dichiarato che non siamo contro l'ammasso: vogliamo, anzi, che questi provvedimenti siano presi, anche se li riteniamo insufficienti ed inadeguati. Ma pensiamo che non si intenda favorire i produttori, dal momento in cui l'ammasso sarà organizzato nel modo così clamoroso come risulta dalle direttive impartite dai consorzi agrari.

Concludendo, noi vogliamo che queste provvidenze giungano ai produttori di queste province; avremmo voluto, anzi, che essi già potessero goderne. Sappiamo, per altro, che tutte queste misure rappresentano solo una piccola cosa e che altri provvedimenti sono necessari in questo campo. E mentre criticiamo con forza il contenuto dei due disegni di legge governativi e l'orientamento espresso dalla maggioranza, dichiariamo che faremo

tutto il possibile perché sia votata una legge veramente positiva, che vada maggiormente a favore dei produttori, dei dirigenti delle piccole aziende contadine, che tenga conto dei bisogni e della realtà economica e democratica del mondo contadino e dei produttori di queste province. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ivano Curti. Ne ha facoltà.

**CURTI IVANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due disegni di legge, l'uno riguardante l'ammasso volontario del burro, l'altro provvidenze a favore dei formaggi « parmigiano-reggiano » e « grana-padano », sono accompagnati entrambi da una relazione che, se fosse stata stesa in altri tempi da esponenti del nostro gruppo, sarebbe stata certamente respinta come una relazione polemica o che volesse denunciare fatti inesistenti. Tanto è vero che in entrambe le relazioni ai disegni di legge si sottolinea la situazione che si è venuta a creare nel settore latte-caseario, nel mercato del burro e del formaggio e quindi si chiede l'approvazione sollecitata dei due provvedimenti per risolvere questa crisi.

A noi sembra veramente che questi due provvedimenti siano incompleti, in primo luogo per la esiguità dei fondi previsti. Noi ci eravamo fatti carico di presentare una proposta di legge, prima ancora che fossero presentati i provvedimenti governativi, con la quale chiedevamo lo stanziamento di una somma maggiore, pur essendo convinti che neppure quella fosse sufficiente. In quella nostra proposta di legge chiedevamo che il provvedimento fosse limitato alla zona di produzione del formaggio grana-padano e parmigiano-reggiano. Altrettanto per il burro.

Pochi giorni fa il Presidente del Consiglio, denunciando la situazione di generale disagio in cui versa l'agricoltura italiana, ha osservato che i provvedimenti che erano stati adottati fino a quel momento erano inorganici ed intempestivi.

Ora, mi domando: è giusto tentare ancora una volta di attribuire la responsabilità della mancata approvazione di questi due disegni di legge alle sinistre quando una proposta di legge in proposito è stata presentata dal nostro gruppo il 7 dicembre 1960, cioè alla fine della stagione di produzione del grana e del reggiano? I disegni di legge governativi sono stati presentati rispettivamente il 14 febbraio ed il 12 aprile scorso; per giunta essi si dimostrano incompleti ed inorganici, ossia incapaci di alleviare la grave situazione

che esiste in questo particolare settore dell'economia agricola.

Mi spiace che in questo momento non sia presente l'onorevole Truzzi, che si atteggia a uomo che sa tutto. Vi invito a considerare l'incongruenza di questa nostra diatriba: noi stiamo discutendo se i 450 milioni stanziati per il formaggio sono sufficienti, chi deve effettuare l'ammasso, mentre fra giorni dovremo esaminare un provvedimento, già approvato dal Senato, diretto a sanare gestioni di ammasso che hanno portato ad un *deficit* di 97 miliardi. Certamente in occasione di quella discussione troveremo dei difensori di ufficio di quelle gestioni.

Ebbene, se istituimo un confronto tra il provvedimento di sanatoria delle situazioni di *deficit* dell'ordine di 97 miliardi ed i due disegni di legge governativi oggi in discussione, vediamo subito che in numero maggiore sono gli interessati a questi due ultimi provvedimenti che non a quello che dovremo discutere nei prossimi giorni e che reca uno stanziamento di 97 miliardi. Perché i 450 milioni stanziati per il formaggio non servono? Perché lo stanziamento di questa somma è in assoluta contraddizione con quello che afferma il ministro che ha presentato il provvedimento. Infatti il ministro scrive che la produzione di parmigiano-reggiano è stata nel 1960 di 750 mila quintali. Intanto questo dato non è esatto. Vi sono cinque province interessate alla produzione del parmigiano-reggiano: esse hanno prodotto nel 1960 647 mila quintali.

AIMI, *Relatore*. No, 732 mila quintali di grana tipico.

CURTI IVANO. Sono esattamente (secondo i dati fornitimi dalla nostra organizzazione) 647.600 quintali di grana tipico reggiano prodotti nel 1960. Ora, se pensiamo che con 450 milioni di lire si può procedere all'ammasso di 125 mila quintali di formaggio per un anno (e qui tutti gli oratori ed anche l'onorevole Truzzi hanno riconosciuto che il formaggio deve essere stagionato almeno per 2-3 anni, mentre noi ci accontentiamo di una stagionatura di 18 mesi), siamo o no nel giusto quando denunciemo l'assoluta inadeguatezza dello stanziamento? Ritengo che la risposta non possa essere che affermativa.

Proprio per questa situazione, noi insistiamo che sia aumentato almeno a un miliardo e 600 milioni il contributo che lo Stato deve versare per l'ammasso del formaggio, se l'ammasso del formaggio si deve fare. Se invece questo ammasso non si deve effettuare,

allora si approvi una legge come questa, non si accetti alcun emendamento e poi si tenterà di attribuire le responsabilità della crisi del settore ad altri. Questa è una vecchia storia che conosciamo molto bene! Di ogni provvidenza che non si è voluta adottare dai governi del nostro paese, dal primo governo dell'unità d'Italia fino ad oggi, la responsabilità si tenta sempre di far ricadere su lavoratori o sui rappresentanti delle loro organizzazioni.

Anche oggi si dice che gli ammassi si devono fare, ma si stanziano all'uopo soltanto 450 milioni. Ma in tal modo non si fanno gli ammassi né si va incontro ai bisogni dei contadini! E se l'onorevole Truzzi sa come si vende il formaggio e come il prodotto viene pagato, questo lo sappiamo anche noi perché da molti anni viviamo accanto ai contadini e sappiamo molto bene come vanno le cose nelle loro aziende.

L'onorevole Truzzi dice: si paga a fine d'anno, quando si è venduto tutto il formaggio, e non si fa distinzione nelle latterie fra il formaggio dei produttori ricchi ed il formaggio di quelli poveri. Ebbene, ricordo che vi sono latterie sociali, come nel nostro Appennino tosco-emiliano, che l'anno scorso hanno avuto le campagne devastate. Esse alla fine di novembre devono vendere subito il formaggio, senza attendere nemmeno un giorno! L'onorevole Aimi stesso, che è l'avvocato degli agrari, ma che io stimo abbastanza serio da dire il vero, ci può confermare che vi sono state latterie che, non a causa della scarsa qualità della produzione, ma per l'estremo bisogno, hanno dovuto vendere il prodotto al prezzo di 3.200 lire o al massimo 4.300 lire al quintale! Ora, se noi non obbligassimo i contadini a vendere a quelle condizioni, contribuiremmo veramente a migliorare la loro situazione ed impediremmo l'esodo dalle campagne.

Bisogna poi tener conto anche di un altro importante problema. Nelle zone tipiche dove si produce il grana-padano ed il parmigiano-reggiano la produzione della carne deve essere integrata da quella del latte. Sono queste le due produzioni che vanno incoraggiate, se si vuole veramente fare l'ammasso. E appunto questo noi chiediamo.

Un'altra importante questione riguarda la difesa delle organizzazioni cooperative. Nelle cinque province dove si produce il formaggio parmigiano-reggiano esistono 2.164 caseifici, dei quali 1.443 sono latterie e cooperative, 638 caseifici privati, 83 caseifici di azienda. Di fronte a 1.443 latterie sociali vi sono quindi 721 caseifici fra privati e di azienda; ma l'ali-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

quota del latte lavorato in questi caseifici non è proporzionata al loro numero. Infatti, in 1.443 caseifici sociali si lavorano 6 milioni 280 mila quintali di latte all'anno, pari al 73 per cento, mentre in 721 caseifici fra privati e di azienda si lavorano un milione 931 mila quintali di latte, pari ad appena il 27 per cento.

Denuncio queste cifre in quanto il movimento cooperativo, che rappresenta il 73 per cento del prodotto lavorato, viene ingiustamente escluso per legge dalla possibilità di effettuare l'ammasso. Ed allora è proprio vero che in Italia vi sono cittadini da 5 lire e cittadini da 10 lire ed è altresì vero che la ricchezza si trasferisce per eredità. Un industriale può essere un industriale, e gode di tutte le agevolazioni. I lavoratori, che si associano in cooperativa, non possono fare gli industriali. I contadini si associano in cooperative, chiedono di poter svolgere le stesse attività proprie degli organismi privati, ma ad essi viene impedito di farlo. Gradirei che il Governo ci indicasse quale legge stabilisce che i cittadini riuniti in cooperative, in uno Stato che nella sua Costituzione si impegna a incoraggiare ed a promuovere lo sviluppo della cooperazione, non hanno gli stessi diritti di altri cittadini che dirigono aziende private. Tanto più poi quando si tratta di cittadini che aderiscono spontaneamente, senza nessuna coercizione, alle loro organizzazioni.

Non è ammissibile che le cooperative vengano sacrificate a tutto favore di quei consorzi dei quali con rammarico denunciano gli scandali, come quello del consorzio di Brescia. Di questi scandali fanno le spese coloro che acquistano o conferiscono i loro prodotti alla Federconsorzi.

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Come è possibile regolare il mercato attraverso un conferimento fatto ad organismi diversi?

CURTI IVANO. Noi non chiediamo che la possibilità di conferimento sia concessa indiscriminatamente a tutti i produttori, ma soltanto a coloro che dimostrino di possedere attrezzature idonee.

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Il problema non riguarda l'idoneità o meno a gestire l'ammasso, ma la possibilità di intervenire sul mercato con organismi distaccati gli uni dagli altri.

MICELI. I provvedimenti in discussione non si prefiggono la regolamentazione del mercato, ma soltanto la difesa contingente dei prezzi.

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Ma per difendere i prezzi bisogna regolare il mercato!

CURTI IVANO. Per la difesa dei prezzi non è necessario che si attuino discriminazioni ai danni delle cooperative. Il meccanismo da noi proposto consente infatti di tutelare adeguatamente gli interessi dei produttori.

Noi chiediamo che sia una apposita commissione provinciale a stabilire l'idoneità degli impianti per la gestione degli ammassi; tra gli enti ritenuti idonei la commissione stessa dovrebbe ripartire i quantitativi di burro assegnati ad ogni provincia, provvedendo inoltre a liquidare i contributi statali e vigilando sull'esatta applicazione del provvedimento. Secondo la nostra proposta, le commissioni provinciali dovrebbero essere presiedute dal capo dell'ispettorato agrario e composte da un rappresentante della ragioneria dello Stato e da un rappresentante delle latterie sociali e dei caseifici, nominato dal prefetto su designazione delle organizzazioni interessate. In questo modo verrebbero tutelati i diritti delle cooperative che, oltre tutto, hanno dimostrato grandi capacità organizzative.

Anche per questo noi insistiamo nella difesa della cooperazione. Se accettassimo l'impostazione governativa, escludendo dall'ammasso e dai suoi benefici le cooperative, compiremmo un atto di discriminazione a danno di alcuni cittadini ed a favore di altri. Il disegno di legge, infatti, esclude dall'ammasso le cooperative e non, ad esempio, una società anonima o una grande azienda privata; cosa, questa, di estrema gravità che non può essere tollerata.

Per ovviare a tale situazione noi abbiamo formulato nel corso della discussione alcune concrete proposte, analoghe a quelle avanzate dalla nostra organizzazione con lettera inviata al ministro dell'agricoltura.

Abbiamo chiesto e rivendicato il diritto del movimento cooperativo di assolvere a questa funzione, perché riteniamo la cooperativa un organismo maturo a farlo. Lasciamo, al riguardo, da parte ogni polemica per sottolineare le ragioni d'ordine tecnico e politico-sociale che non possono, in merito, non essere considerate.

Perché difendiamo il movimento cooperativo? Perché esso ha recato grandi vantaggi allo sviluppo dell'economia agricola della nostra zona, perché è stato un elemento propulsore non solo dello sviluppo della produzione, ma anche del miglioramento della qualità. Oggi non sarebbe pensabile parlare di

10 milioni di quintali di latte prodotto nelle cinque province emiliane se persistessero ancora le condizioni in forza di cui il casaro privato non pagava il prodotto. Oggi, se si produce dieci volte quanto si produceva allora, è perché i lavoratori sanno di potere beneficiare di qualcosa e di poter decidere anche loro. Questo è un incentivo per una migliore qualità del bestiame. Ma se li si vuole ridurre a cittadini di seconda categoria, perché appartenenti alle cooperative, allora non mancherà, e a ragione, la loro ribellione.

AIMI, *Relatore*. L'ammasso è riservato alle cooperative.

CURTI IVANO. Noi non neghiamo alla Federconsorzi il diritto di essere invitata come organismo di ammasso, però è indubbio che tale diritto deve essere riconosciuto anche alle altre associazioni che hanno possibilità di farlo.

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Desidererei sapere come si possa regolare il mercato attraverso un'organizzazione di ammasso gestita da enti diversi.

MICELI. Il mercato si regola meglio con enti diversi che con la sola Federconsorzi. È indicativo, in tal senso, il caso della Polenghi Lombardo.

CURTI IVANO. Noi abbiamo presentato degli emendamenti perché sia aumentato l'importo del contributo, sia per il burro sia per il formaggio. Chiediamo anche che siano meglio controllate le concessioni delle licenze, perché nessuno può affermare che esse siano state concesse a contadini produttori di burro.

Altro punto che occorre chiarire è come sia possibile che in venti giorni vengano importati 200 mila quintali di burro, mentre nella intera annata 1958 ne sono stati importati 190 mila. Noi chiediamo che questo settore venga controllato. L'argomento ci porterebbe lontano, ci metterebbe nelle condizioni di dover denunciare una situazione veramente spiacevole. Sarebbe il caso di approfondire a che titolo importiamo il burro, a chi vanno questi benefici; vorremmo sapere in compensazione di quali esportazioni vengono importati 300 mila quintali di formaggio e 200 mila di burro. Chi trae profitto da tutto questo? Qual è la contropartita? Sono argomenti che approfondiremo in altra sede. Per ora chiediamo che sia almeno esercitato un maggiore controllo, sia posto un limite a questa situazione.

Chiediamo inoltre l'estensione di questo provvedimento alle organizzazioni cooperative. Su questo punto ci batteremo decisamente qui e nel paese, soprattutto per una questione di principio. Io non mi sento, in-

fatti, come cittadino, inferiore all'onorevole Truzzi! Noi insisteremo perché al movimento cooperativo sia dato questo riconoscimento per ora limitato alla Federconsorzi, della quale non abbiamo paura. (*Interruzione del deputato Miceli*). In una zona a scarso sviluppo cooperativistico o dove le cooperative non hanno una sufficiente attrezzatura, ben venga la Federconsorzi. Ma non vogliamo che questa organizzazione goda di determinati benefici in esclusiva.

Sa lei, onorevole sottosegretario, che in provincia tutti conoscono i nomi dei futuri membri delle commissioni? Tutto questo contribuisce certamente a creare nelle campagne un clima che invogli i contadini a restare sulla terra, a impegnarsi nella produzione, dal momento che essi vedono prospettarsi ancora una volta gravi forme di discriminazione.

Ecco perché noi abbiamo sentito il bisogno di esprimere, su questi due provvedimenti, il nostro pensiero, consapevoli di adempiere il nostro dovere di richiamare ancora una volta il Governo e coloro che ne condividono l'impostazione al loro senso di responsabilità. Noi vi invitiamo non a fare quello che noi chiediamo, ma a dare attuazione a quanto voi promettete sulle piazze. Da un po' di tempo a questa parte voi andate dicendo che bisogna fare qualche cosa per i contadini: ma, agendo in questo modo, voi contribuite a farli fuggire dalle campagne. Dovete adottare provvedimenti più organici, più completi, più rispettosi della dignità dei lavoratori dei campi; provvedimenti che abbiano un contenuto democratico. Solo così incoraggerete i contadini ad aumentare la produzione non solo nel loro interesse ma in quello stesso del paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il primo relatore, onorevole Marengi.

MARENGI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ampia discussione sul disegno di legge in esame — intendo riferirmi al provvedimento che riguarda l'ammasso del burro, poiché per quello che riguarda il formaggio parlerà il collega Aimi — poco ho da aggiungere a quanto abbiamo già scritto nella relazione. Il provvedimento è stato presentato al Parlamento dal ministro Rumor, sempre sensibile ai problemi della nostra agricoltura, in seguito alla grave crisi di pesantezza del mercato del burro che risale, come è stato rilevato da quasi tutti coloro che sono intervenuti, al settembre 1960.

Questo provvedimento fa parte di una serie di organici interventi che il Governo ha predisposto a difesa del settore zootecnico e lattiero-caseario che, come è noto, è uno dei più importanti della nostra agricoltura. Oltre un terzo della produzione lorda vendibile dell'agricoltura è rappresentato dai prodotti degli allevamenti zootecnici e caseari in genere. Fra questi provvedimenti organici, oltre quelli riguardanti l'ammasso del burro e l'ammasso del formaggio, sono da annoverarsi quelli relativi alla genuinità del burro, alla tutela delle denominazioni di origine tipica dei formaggi, le disposizioni per il miglioramento e risanamento del patrimonio zootecnico, le provvidenze creditizie a favore della zootecnia, i prezzi minimi delle carni, l'aumento dei dazi di importazione sulle carni, i provvedimenti vari inseriti nel « piano verde ». Si tratta di una politica organica tendente alla tutela dei prezzi, ad aumentare la produzione ed a ridurre i costi.

Oggi il Parlamento è invitato ad esprimere il suo voto sul disegno di legge che prevede l'ammasso volontario del burro, resosi necessario, come ho detto, in seguito al crollo dei prezzi verificatosi nel settembre 1960.

Sono stati importati, come ha rivelato anche nel suo intervento l'onorevole Ivano Curti, nel brevissimo periodo di venti giorni 230 mila quintali di burro su 267 mila quintali importati in tutta l'annata del 1960. Quindi, abbiamo sì può dire la scorta di un anno intero. Gli oratori, particolarmente della sinistra si sono domandati, di chi sia la colpa di ciò. Adesso vedremo. La colpa non è del Governo e neppure della maggioranza...

BIGI. Non sarà mica della minoranza! Le licenze per le importazioni non le diamo noi!

MARENGHI, *Relatore*. Non vi sono le licenze, vige il sistema dei prezzi minimi, che stabilisce che quando il prezzo del burro va al di sopra di un minimo le importazioni sono riaperte, quando va al di sotto le importazioni si chiudono. In base al decreto ministeriale 4 dicembre 1958 vi erano due prezzi minimi, un prezzo di lire 650 per il periodo dal 1° maggio al 31 ottobre, un prezzo di lire 750 per il periodo dal 1° novembre al 30 aprile. Con un recentissimo provvedimento il Governo ha elevato questo prezzo minimo a 750 lire per tutto l'anno, con la conseguenza che anche l'acconto ai conferenti deve essere portato a 750 lire.

Che cosa è avvenuto? Che si è importato in un brevissimo periodo di tempo un grande quantitativo di burro, fenomeno, questo, che

dimostra la presenza nel sistema dei prezzi minimi di talune lacune, che vanno eliminate. Questo lo possiamo ben affermare.

Si è detto che si è trattato di una scandalosa speculazione e, soprattutto, si è citato la Polenghi Lombardo. (*Interruzione a sinistra*). A noi risulta che non solo la Polenghi Lombardo, ma oltre ottanta ditte, grandi, medie e piccole, hanno importato. Per i quantitativi, rivolgetevi al Ministero delle finanze. La Polenghi Lombardo ha importato il fabbisogno necessario per produrre quel tipo di burro che mette in commercio col nome di *Optimus*. Non è che abbia importato burro per fare speculazione, immettendolo sul mercato.

MICELI. Mi dispiace che ella faccia una difesa d'ufficio senza sapere i quantitativi, le necessità e le esigenze!

MARENGHI, *Relatore*. Non è una sola ditta che ha importato. Ottanta ditte hanno importato e tutti i colleghi sanno che il nostro paese è importatore di burro. Debbo rilevare che il burro di importazione serve per migliorare la qualità del nostro prodotto. Se il sistema dei prezzi minimi ha consentito qualche speculazione, noi, come abbiamo già detto, in Commissione, non l'approviamo nel modo più assoluto. Ma non possiamo ammettere che si affermi che una sola ditta ha fatto delle importazioni, quando sappiamo che oltre ottanta sono state le ditte importatrici.

Certo che alla diminuzione del prezzo del burro ha fatto riscontro un notevole ribasso del prezzo del latte industriale (5-6 lire, a seconda delle zone), cosicché si è determinata una grave situazione di disagio per l'agricoltura in alcune regioni italiane, soprattutto per quanto riguarda il delicato settore lattiero-caseario.

Come ho già accennato, la difesa del prezzo dei latticini attraverso il sistema dei prezzi minimi non sempre si è dimostrata efficiente, in quanto, una volta aperte le importazioni, quando il prezzo interno supera il limite minimo, è possibile invadere il mercato nazionale a prezzi bassi, dato che in certi paesi vige il premio di esportazione. Si rimedierà a questo quando entrerà in vigore, come speriamo, la quota di prelievo, che è allo studio del M.E.C., sistema che prevede che alla frontiera si debba pagare una quota sul prezzo del prodotto di importazione tale da eliminare ogni possibile danno sul mercato interno del paese importatore.

In altre parole, se il burro arriva alla dogana a 600 lire mentre il prezzo sul mercato interno è di 800 lire, il burro di importazione deve pagare una quota di prelievo di 200 lire.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

Quindi, non vi sarebbe più l'inconveniente della speculazione e della contrazione di grosse scorte.

I relatori invitano il Governo a riesaminare il sistema dei prezzi minimi. Il Governo, come ho detto, è intervenuto elevando il prezzo minimo a 750 lire per tutto l'anno. Occorrerebbe disporre che il prodotto non possa essere importato in quantitativi massicci, tali da turbare il mercato interno. Qualcuno sostiene che occorrerebbe impedire che venga sdoganato il burro ammassato nei depositi doganali e nei porti franchi da oltre due giorni, perché pare che gli importatori, nella previsione che il prezzo minimo all'interno venga superato, ammassino forti quantitativi di prodotto alla frontiera e presso i porti franchi, pronti ad importarlo.

I produttori auspicano che il Governo riesamini il problema della margarina, poiché l'abolizione dell'imposta di consumo per questo prodotto ha neutralizzato in parte l'onere di fabbricazione.

Onorevoli colleghi, questo disegno di legge, se, come mi auguro, sarà approvato, contribuirà sicuramente a portare un notevole contributo alla normalizzazione del mercato interno del burro.

È stato criticato il fatto che la Federconsorzi o qualche altro ente abbia già emanato disposizioni, come se il Parlamento avesse già votato l'ammasso del burro. Ciò è stato fatto a rischio della Federconsorzi o di altri enti, perché indubbiamente tutto è subordinato all'approvazione di questo disegno di legge. Quando si è sparsa la voce della possibile istituzione dell'ammasso del burro, il mercato si è tonificato, tanto è vero che, come ha riconosciuto lo stesso onorevole Otello Montanari, dalle 600 lire dello scorso mese di gennaio si è passati alle 710-715 lire del mercato di Milano. Il provvedimento si è quindi fin da ora dimostrato utile e produttivo.

Il disegno di legge in esame prevede l'ammasso del burro assistito da un contributo finanziario dello Stato nella misura massima di 5 mila lire al quintale, fino ad un limite complessivo di 100 mila quintali. È stato criticato il fatto che si intenda affidare la gestione dell'ammasso alla Federconsorzi. Noi diciamo che il Ministero dell'agricoltura ha bisogno di affidare questa gestione ad un ente a carattere nazionale che dia assicurazioni tecniche, economiche ed amministrative. Come ha rilevato l'onorevole Germani nel corso di una interruzione e l'onorevole Truzzi nel corso del suo intervento, il Ministero deve servirsi per questa funzione di un unico ente responsabile, a

carattere nazionale. Ciò non toglie che anche i consorzi agrari e le cooperative, purché attrezzati convenientemente, possano esercitare, là dove è possibile, questa funzione di subiezione. E però sempre necessario un organismo centrale che risponda davanti al Ministero dell'agricoltura.

Concludendo, invito, a nome della maggioranza della Commissione agricoltura, la Camera ad approvare il disegno di legge. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione, con le repliche del secondo relatore e del ministro, è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**BIASUTTI, Segretario,** legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che ostano all'accoglimento delle istanze presentate da alcuni dipendenti dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) - comitato U.N.R.R.A.-Casas - intese ad ottenere la rettifica di inquadramento nei ruoli speciali transitori (ora ruoli aggiunti) in deroga al disposto del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, in quanto l'amministrazione suddetta non considerò, all'atto dell'inquadramento degli stessi, né il titolo di studio posseduto all'atto dell'assunzione né, tanto meno, le mansioni svolte; fatto, questo, che non presenta elementi legittimi per non essere risolto favorevolmente per gli interessati, visto che, per altri dipendenti statali, che trovavansi nelle stesse condizioni dei predetti, il Consiglio di Stato si è pronunciato accogliendo le istanze di rettifica dell'inquadramento. (3853) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza del fatto che la polizia, mentre ha garantito e scortato i fascisti, che con i loro lugubri gagliardetti si recavano a Modena per compiere reati di apologia del regime criminale, che il popolo ha travolto, per lanciare grida sediziose e ad insultare e sfidare la Resistenza ha, invece, bloccato per via i gloriosi gonfaloni - fra i quali molti decorati al valor militare anche

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

con la massima onorificenza — che comuni e province dell'Emilia hanno inviato alla manifestazione modenese dell'antifascismo emiliano;

per conoscere, inoltre, se detti atti — compiuti in dispregio dei principi di libertà e di autonomia che la Costituzione sancisce in favore dei comuni e delle province, e anche della norma costituzionale finale dodicesima che testualmente recita: « è vietata la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista » siano stati compiuti per ordini impartiti da Roma o, invece, per iniziativa dei prefetti;

per essere informati, altresì, sui provvedimenti che intenda prendere e sulle garanzie che intenda dare circa la irripetibilità di atti che hanno offeso od offendono la coscienza nazionale antifascista e democratica, che ha ben vivi e presenti i lutti, le rovine, le infamie razziali e le vergogne del fascismo e che non può ammettere che le forze macabre del sepolto regime turbino la vita del paese e gettino un'ombra di discredito sulla nostra Patria.

(3854) « BOTTONELLI, BOLBRINI, BORELLINI GINA, NANNI, TREBBI, MONTANARI OTELLO, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, IOTTI LEONILDE, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

a) per quali ragioni i carabinieri in servizio d'ordine la giornata di mercoledì 10 maggio 1961 a Sarnico abbiano aperto il fuoco contro la popolazione riunitasi per solidarizzare pacificamente col piccolo gruppo di lavoratori, che aveva simbolicamente occupato lo stabilimento « Sebina » per protestare contro la serrata proclamata dal datore di lavoro e la rottura delle trattative sindacali, azione di fuoco che ha provocato la morte di un cittadino e il ferimento di sette lavoratori;

b) se, almeno dopo i gravi fatti ed in seguito alle doverose indagini, sia a conoscenza del Governo che le maestranze della « Sebina » lavoravano in clima quasi schiavistico, clima che non solo spiega, ma giustifica la reazione seguita alla tragica e inconsulta sparatoria.

(3855)

« ARIOSTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come giustifichi le rappresaglie della forza pubblica con-

tro i pescatori degli stagni di " San Giovanni " e " Sa mardini " (Cagliari), che hanno occupato pacificamente tali stagni per giusta protesta contro l'inadempienza della Giunta regionale sarda, la quale già da tre anni or sono aveva abrogato i diritti esclusivi di pesca dei concessionari notificando tale provvedimento ai concessionari stessi.

(3856)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti hanno adottato o adotteranno a favore delle aziende viticole siciliane, e particolarmente della provincia di Trapani, colpite gravemente dalla " marascata " nello scorso aprile 1961 con pregiudizio della quasi intera produzione di quest'anno.

(3857)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se sia a conoscenza della disapprovazione espressa nei confronti del Ministero dei trasporti dalle popolazioni servite dalle linee ferroviarie Fabriano-Pergola e Urbino-Fano a seguito delle notizie di stampa, sostanzialmente confermate da prese di posizione dello stesso ministro, relative alla soppressione di quei due tronchi ferroviari;

2°) se non ritenga di dover tener presente quanto il provvedimento in questione sarebbe pregiudizievole agli interessi economici e sociali delle popolazioni interessate;

3°) se non voglia recedere dal rifiuto, recentemente opposto, di esaminare il problema con i parlamentari della regione marchigiana e con i sindaci interessati, sia per il dovuto rispetto ai rappresentanti elettivi della popolazione, sia per fugare il dubbio che la ventilata decisione di sopprimere i suddetti tronchi ferroviari nasconde la volontà di favorire orientamenti particolari di gruppi i quali da tempo premono per lo smantellamento delle linee Fabriano-Pergola e Urbino-Fano e per impedire la riattivazione della Pergola-Fermignano.

(3858)

« ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, CALVARESI, BEI CIUFOLI ADELE, SANTARELLI EZIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se persista nell'ingiusto proposito di sopprimere la linea ferroviaria Villamassargia-Carbonia, unica li-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

nea di quella zona mineraria, che ha già notevolissima importanza e che sarà vitale in vista dell'applicazione del piano di rinascita sarda.

(3859) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno istituire anche per la Campania il Comitato per la elaborazione dei piani di sviluppo economico, così come già previsto per l'Umbria, la Puglia e la Lucania; e ciò in considerazione che la Campania, per le sue risorse e le sue prospettive, debba essere considerata con priorità nel quadro della politica di sviluppo sostenuta dall'attuale Governo.

(3860) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intendano fronteggiare il grave flagello della peronospora del tabacco per incoraggiare i coltivatori a non abbandonare le colture e per evitare una eccessiva riduzione di un prodotto che è fonte di lavoro specialmente nel periodo invernale, per la numerosa categoria delle maestranze specializzate nella manipolazione della foglia del tabacco.

(3861) « CHIATANTE ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, dopo avere effettuato il noto viaggio di osservazione e di studio in Calabria, non creda di effettuarne altro nel Molise, che più della Calabria ha bisogno di infrastrutture di base, risanatrici delle condizioni locali ed indispensabili per una successiva realizzazione dell'auspicato processo di suo sviluppo agricolo ed industriale, anche perché il Molise non gode dei vantaggi, che alla Calabria sono derivati e derivano dall'applicazione della legge 28 novembre 1955. Più che in Calabria nel Molise occorre che gli interventi dello Stato si svolgano non in modo indiscriminato a favore di questo o di quel centro, ma secondo un piano organico, unitario e coerente, che miri a valorizzare tutte le effettive e genuine risorse locali ed a stimolare durevolmente quelle forze latenti, che possono assicurare la continuità ed il successo dell'azione di sviluppo.

(18079) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene di intervenire, nei modi consentiti e più efficaci, presso il governo rumeno perché provveda al pagamento degli indennizzi dei beni mobili ed immobili confiscati, dal 1948 ad oggi, a numerosissimi cittadini italiani già colà residenti e rientrati, come profughi, in Italia; invocando per essi lo stesso trattamento di liquidazione degli indennizzi conseguito dai governi inglese, americano, austriaco, francese e danese, per i propri cittadini già residenti in Romania.

(18080) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se, in considerazione che le isole di Ischia e Procida sono approvvigionate d'acqua direttamente tramite acquedotto, voglia disporre che una nave-cisterna sia addetta esclusivamente per il trasporto dell'acqua stessa a Capri, soprattutto per i mesi di giugno, luglio ed agosto nei quali maggiori sono le esigenze.

(18081) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai quesiti avanzati dall'Associazione nazionale assistenti universitari circa la revisione della carriera degli assistenti stessi e professori universitari e del relativo trattamento giuridico ed economico.

(18082) « ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere alla costruzione del muro d'argine del torrente Savoca, in contrada Stracuzzi (Messina).

« L'interrogante rileva che i danni apportati dallo straripamento del Savoca costano oltre cento milioni ed è urgente evitare che il danno si ripeta in contrada Stracuzzi.

(18083) « BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende, con ogni urgenza, definire la pratica per la provincializzazione della strada del Castiglione in Capri.

(18084) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se intendano al più presto definire

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

il mutuo di lire 126 milioni, ai sensi della legge Tupini, per la costruzione della rete di distribuzione idrica interna, a Capri.

(18085)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se intende dare mandato al C.O.N.I. di richiedere che la prossima manifestazione dei « Ludi mediterranei » avvenga a Napoli; e se intende, comunque, rendersi promotore di tutte le iniziative per l'organizzazione, efficiente e dignitosa, dei Ludi stessi.

(18086)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, al fine di conoscere se non ritiene che il regolamento 31 gennaio 1956, n. 32, contrasti nello spirito e nella lettera con la legge istitutiva dell'assegno vitalizio a favore dei ciechi civili, avallando, nell'esecuzione, illegittime limitazioni ed esclusioni non solo non previste, bensì escluse dalla norma di legge; se non giudica fondata la istanza espressa dalle organizzazioni dei ciechi civili in questi giorni per il riconoscimento del diritto alla pensione.

(18087)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che, nella seduta del 2 maggio 1960, il consiglio comunale di Pulsano (Taranto) ha deliberato di concedere a trattativa privata 7.253 metri quadrati di suolo edificatorio, al prezzo di lire 430 il metro quadrato, alla Cantina cooperativa dell'Ente riforma di Pulsano (società a responsabilità limitata), della quale fanno parte, in qualità di soci o amministratori, il sindaco, tre assessori e due consiglieri comunali; per sapere, altresì, se sia a conoscenza che alla votazione del consiglio comunale ha partecipato il fratello del presidente della suddetta cooperativa e che il prezzo di vendita del suolo è stato stabilito, con perizia giurata, da un cugino del sindaco.

« Gli interroganti chiedono, quindi, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'autorità di vigilanza.

(18088)

« ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno assicurare — con norma a carattere transitorio da valere sino a quando non sia sancita la tutela dell'avviamento commerciale — un equo indennizzo a favore degli operatori economici, che vengono sfrattati in

conseguenza di opere di pubblica utilità che comportano la demolizione degli immobili in cui esercitano la loro attività, nella considerazione che il forzato abbandono dell'immobile da parte loro si traduce in pratica nella dispersione di attività aziendali che sono frutto di operosità e di sacrificio.

« E poiché sembra ormai pacifico che tale avviamento identifica il plusvalore conseguito dallo stabile, il provvedimento che ne determina l'espropriazione ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359, dovrebbe computare lo stesso plusvalore, così da consentire la ripartizione tra gli aventi diritto, proporzionalmente al loro concorso nella valorizzazione dell'immobile.

(18089)

« ORIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se — ai fini di fornire a più larghi strati della popolazione le necessarie nozioni in materia di investimento dei risparmi in titoli industriali — non intenda promuovere dalla televisione, sull'esempio di quanto attuato con successo notevole dagli Stati Uniti d'America e dalla Germania Occidentale, dei corsi speciali a carattere divulgativo.

« In tal modo la preannunciata legge sull'azionariato popolare, ora in preparazione, potrà trovare l'ambiente già predisposto per una auspicata vasta quanto cosciente applicazione, che consentirà anche ai meno abbienti di avvantaggiarsi dello sviluppo economico della Nazione.

(18090)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, per sapere se siano a conoscenza delle vivaci critiche provocate dalla chiusura al pubblico del palazzo ducale di Urbino nei giorni festivi, nei quali, soprattutto durante il periodo primaverile ed estivo, è particolarmente elevato l'afflusso di turisti;

se non trovino assurdo che si impedisca a migliaia di turisti di ammirare delle opere di grande valore artistico, solo perché gli organi competenti non hanno risolto sino ad oggi il problema di reperire la somma di lire 300.000 annue per compenso straordinario al personale addetto.

(18091)

« ANGELINI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto all'emissione del decreto di concessione del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

contributo statale, previsto in trenta annualità di lire 1.568.635 ciascuna, spettante al condominio di via IV Novembre-piazza Cairoli, a Pietra Ligure (Savona), quale concorso nell'ammortamento del mutuo dal predetto condominio contratto ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 656.

« Il ritardo nell'emissione del citato decreto non trova alcuna obiettiva giustificazione, ove si pensi che il contratto di liquidazione finale del mutuo in argomento è stato notificato al provveditorato alle opere pubbliche della Liguria fin dal 18 maggio 1957.

« L'urgenza di un provvedimento in merito è sottolineata dal fatto che l'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione ha intimato nel marzo 1961 al condominio citato il pagamento della somma di lire 6.284.138 oltreché degli interessi di mora. (18092) « AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quale motivo non si dà ancora inizio alla esecuzione dei lavori della strada dei monti Martani (Bastardo-bivio di Giano-Massa Martana), nonostante che ne sia già da tempo assicurato il finanziamento e compiuta la progettazione. (18093) « MALFATTI, BALDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, al fine di sapere se non intenda adottare gli adeguati provvedimenti perché siano eliminate le baracche che, a 53 anni dal terremoto del 1908, ospitano in condizioni disumane ben 60 famiglie nell'abitato di Molochio (Reggio Calabria). (18094) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste per conoscere — non soddisfatto della risposta alla sua interrogazione n. 16.837 — se dagli accertamenti effettuati risulta che su una superficie lorda di ettari 356.041 della provincia di Alessandria sono occupati ettari 5.956 dai fabbricati dei centri urbani; ettari 5.714 da strade pubbliche; ettari 708 da ferrovie e tranvie; ettari 51 da cave e miniere; ettari 44 da luoghi sacri pubblici; ettari 5.340 da fabbricati rurali; ettari 1.780 da giardini, ville e parchi destinati ad uso pubblico e da impianti sportivi; ettari 1.602 da opere statali di difesa, monumenti nazionali (campi di aviazione, fortificazioni, arsenali, polveriere, caserme, depositi, ecc.); ettari 10.681 da appartenenze delle abitazioni (aie, cortili, piazzali, giardini, par-

chi e fondi privati chiusi); ettari 600 da zone di rimboschimento forestale; ettari 791 da confini perimetrali delle riserve che sono a contatto con fiumi, torrenti, canali, specchi d'acqua; ettari 843 da ditte non aderenti incluse nei perimetri delle riserve di caccia, per un totale di ettari 34.110 non utili alla caccia, cosicché l'area utile è ridotta ad ettari 322.774, di cui sono occupati dalle riserve ettari 64.411, che superano il quinto della superficie effettivamente utile alla caccia previsto dall'articolo 65 del testo unico 5 giugno 1939.

(18095)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di sapere se non ritenga di provvedere al completamento dei lavori per la definitiva costruzione e sistemazione della strada che da Melia di Scilla porta sui piani di Aspromonte, sboccando sulla strada che conduce a Gambarie. Sia il tratto che dalla contrada Acinazzo svolge verso monte, i di cui lavori sono stati abbandonati da tempo per il dissesto finanziario della impresa, che aveva preso in appalto i lavori di costruzione, sia il tratto che da Melia porta in contrada Acinazzo in Aspromonte, sono soggetti a grave deterioramento per l'abbandono dei lavori ed il loro stato potrebbe ancora deteriorarsi gravemente, se non saranno completati i lavori prima della stagione invernale;

se non ritenga di disporre un'inchiesta sulla natura della grave lesione che presenta il muro di sostegno della strada in contrada teleferica in Sant'Angelo.

(18096)

« MINASI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i risultati concreti che ha avuto la circolare della Presidenza del Consiglio, tendente ad eliminare il cumulo delle cariche, per quanto riguarda la provincia di Bari.

« La interrogante desidera conoscere come s'intenda intervenire presso coloro che non abbiano ancora presentato le dimissioni ed i nomi degli stessi.

(18097)

« DEL VECCHIO GUELFU ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno rivedere e modificare le norme di applicazione dell'articolo 73 della legge n. 648 del 10 agosto 1950 per le pensioni di guerra, tenendo presente che, se al genitore non può essere mancato l'aiuto economico immediato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

in conseguenza della morte di un figlio in tenera età, la necessità di tale aiuto si sarebbe però verificata al momento in cui il figlio, se fosse stato vivente, avrebbe potuto provvedere al sostentamento del genitore, quando questi avesse raggiunto la tarda età o fosse inabile al lavoro e non avesse altri mezzi di sussistenza, e pertanto disponendo affinché la pensione sia concessa al momento in cui si verificano le condizioni di cui sopra.

(18098)

« PAOLUCCI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione di fare beneficiare della legge 27 luglio 1952, n. 91, soltanto 5.500 ettari dell'agro del comune di Gioia del Colle (Bari) e non l'intero territorio di ettari 14.424.

« L'interrogante fa presente che la determinazione della competente commissione centrale censuaria crea una ingiusta ed illogica interruzione sull'arco collinare dell'alta Murgia, compreso tra Minervino e Noci, di recente incluso fra i terreni montani.

(18099)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in quale considerazione intenda prendere la richiesta, da più parti avanzata, intesa ad ottenere che i candidati risultati idonei al concorso a 27 posti di vice geometra in prova nell'amministrazione del catasto e dei servizi erariali, bandito con suo decreto del 1° ottobre 1958, vengano immessi nei ruoli effettivi dell'amministrazione stessa, a copertura dei posti che risultino tuttora disponibili.

(18100)

« SAMMARTINO, COSSIGA, SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se le autorità militari inglesi abbiano restituito la documentazione sanitaria riguardante i prigionieri di guerra italiani;

per sapere presso quale ente sia stata inviata la documentazione riguardante l'ex prigioniero Feroldi Pierino di Domenico, della classe 1916, appartenente al distretto militare di Brescia, il quale fu curato in Inghilterra nei campi di prigionieri n. 41 e 60.

(18101)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in quale considerazione intenda tenere

le aspirazioni profondamente sentite dalle popolazioni e dalle autorità del comune di Campi in merito alla creazione di un istituto magistrale.

« Un istituto del genere, oltre a soddisfare la reale esigenza di uno dei maggiori centri del Teramano, corrisponderebbe alle nobili tradizioni di cultura di tale cittadina e verrebbe a completare armonicamente la dotazione e la distribuzione di scuole medie superiori nell'ambito della provincia di Teramo.

(18102)

« SORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso emanare qualche provvedimento inteso a riparare agli inconvenienti causati dalla disposizione contenuta nell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, in merito ai titoli didattici richiesti per l'ammissione ai corsi di formazione per insegnanti di educazione fisica. Viene infatti considerato il solo servizio prestato nelle scuole statali, senza che sia data alcuna valutazione, sia pure ridotta, al servizio prestato nelle scuole non statali, con palese violazione dello spirito della norma costituzionale sulla libertà della scuola.

(18103)

« SORGI, SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi l'opportunità di prorogare di almeno un mese il termine per la presentazione delle pubblicazioni dei candidati ai concorsi per cattedre universitarie, in considerazione del fatto che il termine fissato per il 31 luglio 1961 coincide con il termine per la presentazione delle pubblicazioni per i concorsi di libera docenza. La coincidenza delle due date provoca un notevole disagio agli editori, i quali, per rilevante numero dei lavori in corso di stampa, non sono in grado di far fronte tempestivamente alle richieste dei candidati.

« La proroga invocata non provocherebbe alcun ritardo nei lavori delle commissioni giudicatrici, che ben difficilmente potrebbero cominciare a funzionare nel mese di agosto, né avrebbero in seguito alcun intralcio, dato il limitato numero dei partecipanti ai concorsi per cattedre universitarie.

« Gli interroganti fanno presente che la stessa richiesta, avanzata due anni or sono, trovò favorevole accoglimento presso il Ministero, che, con proprio decreto, prorogò i termini suindicati a tutto il 15 settembre 1959.

(18104)

« SORGI, SAMMARTINO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che il comune di Bovegno (Brescia) abbia chiesto il contributo stabilito dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, per la costruzione della strada di allacciamento alla frazione di Magno; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere.

(18105)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e quando verrà provveduto al riconoscimento di zona depressa della Valle Camonica (Brescia).

(18106)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le proprie determinazioni relative ai 290 candidati risultati idonei al recente concorso a 400 posti di sottocapi delle ferrovie dello Stato, i quali hanno motivo di ritenersi nel giusto diritto di ricoprire i posti tuttora disponibili in amministrazione, relativi a quel grado ed a quelle mansioni.

(18107)

« SAMMARTINO, SORGI, COSSIGA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la corrotta situazione esistente nella direzione dell'Italcasse, come è risultato dalle vicende del processo Fenaroli; alla Fenarolimpresa, già in stato fallimentare sono stati, a suo tempo, elargiti 375 milioni senza garanzia alcuna e senza alcuna ragionevole speranza di ricupero. Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti sono stati già presi a carico dei responsabili di tale sconosciuta operazione bancaria.

(18108) « ALBARELLO, LUCCHI, CURTI IVANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano opportuno intervenire per porre termine alla prassi di licenziamenti nei confronti di lavoratrici dipendenti anche da aziende a partecipazione statale, quale la società Terni, effettuati per la contrazione di matrimonio delle stesse.

« Poiché il motivo che ispira tali licenziamenti è manifestamente contrario ai principi di uguaglianza e di tutela della pari dignità sociale del lavoratore, l'interrogante chiede di sapere quali direttive i ministri

delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale intendano impartire affinché sia garantito il rispetto delle libertà costituzionali.

(18109)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere — presa visione della circolare emanata dalla Cassa per il Mezzogiorno, n. 2/866 Pos. SBT/EDF/bl., con cui vengono resi noti i provvedimenti predisposti allo scopo di incrementare e migliorare il patrimonio zootecnico nel Mezzogiorno — se non ritenga giusto ed opportuno estendere i benefici agli imprenditori affittuari di aziende agricole, che diano sicure garanzie e che abbiano un contratto a lunga scadenza, considerato che per gli agricoltori proprietari l'obbligo di conservare il bestiame è limitato a 5 anni ed in considerazione soprattutto che, favorendo l'incremento ed il miglioramento delle scorte vive e del bestiame da stalla anche da parte degli affittuari, si otterrebbero risultati più apprezzabili e vantaggiosi.

(18110)

« PRETI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali possibilità vi siano per una sollecita definizione della pratica n. 1596356 del signor Loschiavone Sabino fu Giuseppe, abitante in Noicattaro (Bari).

(18111)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia al corrente dei gravi danni arrecati dalla furiosa grandinata del 16 maggio 1961 alle campagne dei comuni di Vignale, Altavilla e Casorzo in provincia di Alessandria e di Penango, Grana, Montemagno e Moncalvo in provincia di Asti; e se intenda prendere misure di soccorso in favore di quelle popolazioni agricole destinate ancora una volta quest'anno dopo gli eventi degli anni scorsi a subire gravissime falcidie dei propri redditi.

(18112)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora accolta la proposta di inclusione fra le zone economicamente depresse del comune di Rosignano Monferrato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

(Alessandria), la cui economia è in condizione di rapida decadenza e sul quale il reddito medio *pro capite* è fra i più bassi dei comuni collinari vitivinicoli.

(18113)

« ANGELINO PAOLO ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che l'hanno indotto a delegare l'impostazione e la organizzazione della Conferenza nazionale del mondo rurale e della agricoltura a un comitato ed a commissioni composti di riconosciuti esperti, che non hanno però responsabilità politica davanti ad alcun organo istituzionale; per sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che, in conseguenza di ciò, la prossima conferenza assumerà carattere prevalentemente tecnico, in contrasto con il giusto criterio esposto dal medesimo Presidente del Consiglio dei ministri nell'atto di annunciare l'iniziativa, che cioè l'agricoltura abbisogna di una politica non settoriale ma di piano e di essere considerata nel quadro di una politica nazionale di sviluppo; per sapere, infine, se egli non ritenga opportuno, ai fini sopra descritti, far partecipare alla conferenza una rappresentanza parlamentare, e assumere come Governo la responsabilità e la direzione della conferenza.

(924)

« CATTANI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere, a seguito della sua visita di lavoro alla regione calabrese, ed in rapporto al chiaro impegno assunto e durante ed a conclusione della predetta visita, quali decisioni saranno adottate per dare soluzione al problema di vita economico-sociale delle popolazioni calabresi.

(925)

« MINASI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni che hanno indotto il ministro dell'interno, di fronte alla situazione creatasi a Modena nei giorni 10 e 11 maggio 1961, a prendere posizioni e misure che hanno assunto il significato di un preordinato attacco del Governo alla coscienza democratica e antifascista del paese.

« Con un imponente spiegamento di forze, la città di Modena, medaglia d'oro della Resistenza, è stata posta nella mattinata di giovedì

11 maggio 1961 in un vero e proprio stato d'assedio; e ciò per imporre lo svolgimento di una provocatoria manifestazione fascista, che la ferma volontà della Resistenza e del popolo modenese ha ridotto ad una squallida riunione di uno sparuto gruppo di fascisti, svoltasi nel più assoluto isolamento.

« Soltanto la volontà democratica ed antifascista e l'alta coscienza civile di tutta una popolazione e dei suoi rappresentanti è valsa nel contempo a determinare il fallimento di una provocatoria manifestazione nazionale dei fascisti a Modena e ad evitare le tragiche conseguenze che l'azione poliziesca avrebbe potuto comportare.

(926)

« ZURLINI, ARMAROLI, BORGHESE, CATTANI, CURTI AURELIO, MAGNANI, SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di superare la situazione di disagio della regione calabrese, della cui portata lo stesso Presidente ha avuto modo di rendersi conto nel corso della recente visita.

« In particolare, gli interpellanti, sollecitano una maggiore e più organica azione di coordinamento, in riferimento ai rapporti tra Cassa per il Mezzogiorno ed altre amministrazioni ordinarie, nonché all'azione del comitato preposto all'attuazione della legge speciale, allo scopo di indirizzare verso una concreta politica di sviluppo l'intervento straordinario per la regione predisposto dallo Stato democratico.

« Gli interpellanti sollecitano, inoltre, la costituzione di un gruppo di lavoro per la ripresa in esame di quanto a suo tempo è stato elaborato dalla speciale commissione di studio per la Calabria, al fine di giungere alla compilazione di un piano di sviluppo regionale.

(927)

« CASSIANI, LARUSSA, FODERARO, CERAVOLO MARIO, BUFFONE, BISANTIS, MISASI, NUCCI, PUCCI ERNESTO, REALE GIUSEPPE, VINCELLI ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1961

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Sono costretto ancora una volta, signor Presidente, a pregarla di voler cortesemente intervenire presso il Governo affinché si possa procedere al più presto allo svolgimento delle interpellanze concernenti la pesca nel canale di Sicilia, dal mio gruppo presentate da diverso tempo.

Purtroppo, dopo l'incidente avvenuto nello scorso mese di agosto, la situazione si è ulteriormente aggravata: proprio due settimane fa sono stati sequestrati e confiscati altri due pescherecci italiani, uno di Anzio e l'altro di Mazara del Vallo, e i rispettivi equipaggi sono stati giudicati e condannati con una procedura inusitata e brevissima.

Data questa situazione, di estrema gravità, ritengo che del problema si debba discutere al più presto, anche al fine di portare un po' di tranquillità nella marineria siciliana.

RUSSO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Signor Presidente, è la terza volta che sollecito la risposta del ministro dell'interno ad una interrogazione che ho presentato due mesi fa circa il comportamento della polizia a Leonforte in provincia di Enna. Le sarò, pertanto, grato se vorrà svolgere al riguardo ogni possibile interessamento presso il Governo.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Posso assicurare l'onorevole Pellegrino che, per quanto riguarda la questione

dei pescherecci, in modo particolare di quelli provenienti da Mazara del Vallo, il Ministero degli affari esteri sta svolgendo tutta l'attività necessaria. Passi diplomatici già sono stati compiuti, come il collega probabilmente sa. In ogni modo lo assicuro che mi farò premura di insistere presso il Ministero degli affari esteri perché venga data pronta risposta a questa interpellanza.

All'onorevole Salvatore Russo do affidamento che si provvederà al più presto per la risposta alla sua interrogazione.

**La seduta termina alle 20,20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11:*

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

DURAND DE LA PENNE: Integrazione dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1957, n. 751, concernente regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (2598).

2. — Interrogazioni.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

**Dott. VITTORIO FALZONE**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI